ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno XII Num. 91
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI' 16-17 aprile 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-032, 50-990, 53.881 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 600) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1950): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

AMARI E PREOCCUPATI COMMENTI NEGLI STATI UNITI E IN INGHILTERRA

Inquietudine in Occidente per la caduta di Gaillard

***WASHINGTON** teme che il crollo del governo di Parigi possa rallentare l'andamento dei negoziati per la conferenza "al vertice" - Scrive il «New York Times»: "Le personalità ufficiali americane considerano quasi tragica la sconfitta di Gaillard" **LONDRA** deplora che la Francia abbia respinto la missione sui buoni uffici per la Tunisia: la crisi ministeriale potrà provocare ripercussioni nell'Alleanza atlantica*

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, merc. sera.

La caduta del governo francese ha scoraggiato i dirigenti del Dipartimento di Stato, che considerano «notevolmente diminuite» la possibilità di risolvere la vertenza franco-tunisina e di rafforzare gli elementi anticomunisti nel Nord-Africa. In questi stessi ambienti la sconfitta di Gaillard preoccupa anche in ordine a due altri problemi internazionali e cioè i negoziati con la Russia per una Conferenza al vertice e la questione generale della posizione e del prestigio della Francia nell'ambito della NATO.

A Washington si teme anche che il governo che succederà a quello di Gaillard possa essere diretto da un uomo di destra, cioè costituito da elementi che per il loro acceso nazionalismo renderebbero ancor più difficile che nel passato il lavoro diretto a conseguire una soluzione finale del problema francese nel Nord-Africa. Ciò che maggiormente preoccupa il Dipartimento di Stato è che la lotta continui, che nuovi contrasti possano manifestarsi con altri Paesi del Nord-Africa, come è già avvenuto con la Tunisia e che capi filo-occidentali come il presidente Bourghiba trovino sempre più difficile di mantenere il loro orientamento.

Per quanto riguarda le trattative per la Conferenza «al vertice», la caduta del governo di Parigi potrebbe rallentare l'intero processo dei negoziati preliminari e dare al governo sovietico l'opportunità di creare nuove difficoltà alle Potenze occidentali.

Il corrispondente del «New York Times» da Washington scrive stamane che «le personalità ufficiali degli Stati Uniti considerano la caduta del governo francese quasi tragica». Le stesse personalità — aggiunge — temono che il lavoro compiuto dalla missione anglo-americana di «buoni uffici» possa essere distrutto da questa nuova crisi francese.

Gli altri giornali di New York si limitano a pubblicare con grande evidenza in prima pagina i risultati del voto dell'Assemblea nazionale, giunto troppo tardi nelle redazioni perchè si avesse il tempo di dedicare alla questione degli editoriali.

t.

Félix Gaillard intervistato questa notte all'uscita dall'Eliseo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le reazioni inglesi

Londra, mercoledì sera.

Il voto negativo dell'Assemblea francese suscita a Londra un sentimento di profonda inquietudine. La notizia non è naturalmente commentata da fonti ufficiali, ma negli ambienti diplomatici si esprime il timore che essa possa avere gravi ripercussioni internazionali. Si osserva che, respingendo le conclusioni della missione dei «Buoni uffici», l'Assemblea nazionale francese sembra aver voluto praticamente escludere quella che fuori della Francia era considerata l'unica soluzione possibile della vertenza franco-tunisina. Si deplora inoltre il fatto che la Francia si trovi priva di un governo proprio nel momento in cui stanno per avere inizio tra Est ed Ovest conversazioni decisive su una conferenza al vertice.

Infine — si osserva — il governo inglese in queste ultime settimane aveva sottolineato in modo abbastanza notevole la sua preoccupazione di evitare questo negativo risultato della missione dei «Buoni uffici», perchè esso era possa non giudicare gravi le conseguenze politiche di una crisi, tanto dal punto di vista del regime e degli interessi francesi che dal punto di vista dell'alleanza atlantica.

Il governo inglese, come gli Stati Uniti, ritiene che l'abbandono della procedura dei «Buoni uffici» — suggerita dalla stessa Francia — può comportare una internazionalizzazione dei problemi dell'Africa del Nord, che esso non è in grado di impedire e sulla quale non può neppure prendere impegni incondizionati. Se si giudica dalla xenofobia di cui hanno dato prova alcuni interventi all'Assemblea Nazionale, è evidente che tali sviluppi non mancherebbero di provocare profonde ripercussioni in seno all'Alleanza atlantica.

Già fin d'ora la crisi ministeriale francese rompe l'equilibrio che, in seno all'Alleanza, sembrava in passato esistere tra le tesi divergenti sulla Conferenza al vertice, le proposte che potrebbero esservi avanzate e le sue possibilità di successo. Nel momento stesso in cui sta per ricevere a Londra il cancelliere Adenauer, Mac Millan deplora senza dubbio l'assenza, a Parigi, di un governo le cui concezioni internazionali erano su molti punti vicine alle sue.

«Nessuno nel mondo arabo piangerà la caduta di Gaillard»

IL CAIRO, mercoledì sera.

Negli ambienti politici del Cairo si afferma che nessun arabo spargerà lacrime per quanto accaduto ieri sera al governo francese del primo ministro Gaillard. Essi hanno fatto rilevare che le iniziative politiche di Gaillard erano già state oggetto di aspri attacchi e soprattutto le sue manovre in favore di Israele e della conclusione del «Patto Mediterraneo».

«Gli egiziani — ha dichiarato una fonte responsabile — nutrono un profondo scetticismo per tutte le proposte francesi. Ad alcune di queste, le più estremiste, occorre guardare con cautela in quanto suscettibili di provocare nel Nord Africa una sollevazione molto più estesa dell'attuale».

Disappunto a Tunisi per il voto dell'Assemblea

TUNISI, mercoledì sera.

Nei circoli responsabili di Tunisi la notizia della sconfitta del governo francese è stata accolta con profonda disappunto. Un dirigente tunisino ha detto: «Il voto dell'Assemblea generale francese non muta i termini del problema riguardante il mio Paese. Si è allontanata invece la possibilità di trovare una soluzione ad esso. Tocca a Washington e Parigi cercare questa soluzione. Il nostro punto di vista resta e rimarrà immutato».

«La Tunisia — ha affermato un altro — è recisamente contraria a qualsiasi controllo della sua frontiera con l'Algeria. Se la Francia sottoporrà tale questione ad un consesso internazionale prima di aver risolto gli altri punti controversi, noi denunzieremo il vero problema che è alla base di tutto, la guerra in Algeria».

Il Presidente Coty inizia le consultazioni

PARIGI, mercoledì sera.

Il presidente della Repubblica francese, René Coty, ha iniziato stamane le consultazioni per la formazione di un nuovo governo dopo le dimissioni presentate questa notte da Gaillard. Coty ha ricevuto all'Eliseo il presidente dell'Assemblea nazionale, André Le Troquer.

Ingrid e la guerra cino-giapponese

Ecco la prima fotografia di Ingrid Bergman che indossa il tradizionale costume del «coolie» presa da una scena del film «The Inn of the sixth happiness» che essa sta attualmente girando in Inghilterra. Nel film la Bergman copre il ruolo di una signora inglese (Gladys Aylward) che durante la guerra cino-giapponese riuscì a mettere in salvo centocinquanta fanciulli dopo una pericolosa marcia di oltre 1500 chilometri. Nella foto sono altre tre interpreti del film (da sinistra a destra): Edwina Carroll, attrice birmano-irlandese; Teresa Ee, una studentessa cinese di sociologia di Singapore e Micky Yeung, studentessa di legge di Hong Kong. (Telefoto a «Stampa Sera»)

LA LOTTA ELETTORALE

Polemiche in sviluppo

Sempre più vivace il dialogo tra liberali e democristiani; sempre più aspro il contrasto tra socialisti e comunisti

Roma, mercoledì sera.

A mano a mano che ci avviciniamo al giorno delle elezioni la polemica tra gli schieramenti affini o in seno agli stessi partiti si fa sempre più vivace, spesso aspra, anzi addirittura salda fino a rasentare l'offesa.

Finora fra democristiani e liberali vi erano state soltanto delle schermaglie, senza mai portare nella discussione un linguaggio duro e rovente.

L'occasione è stata offerta da Malagodi dal programma d.c. enunciato da Fanfani. In codesto programma, come è stato da più parti rilevato, vi sono due aspetti che spesso si elidono a vicenda: da una parte si vuol dare l'impressione di essere sul piano della piena libertà, ivi inclusa anche la libertà economica; dall'altra si dà una mano al dirigismo e a quello che viene chiamato con una brutta parola lo «statalismo»; vi sono, insomma, due teste sullo stesso corpo. E questo ha rilevato, indulgendo spesso all'asprezza del linguaggio, l'on. Malagodi. Soprattutto il segretario liberale aveva individuato il contrasto in politica economica, fra le premesse di libertà sbandierate da Piazza del Gesù nel settore del credito, e quelle di ieri a Udine riguardanti il settore agrario.

Per i patti agrari, infatti, il programma democristiano si limita a osservare che essi vanno sistemati «senza pregiudizi o esclusioni dottrinarie e fanatiche». E Malagodi si domanda: «Che cosa c'è sotto? Ci sono gli emendamenti Pastore che hanno distrutto l'equilibrio dell'accordo raggiunto con fatica sotto il governo Segni».

Queste critiche non sono piaciute alla d.c., il cui giornale, in un violento articolo di fondo, attacca decisamente la politica liberale definendo il segretario del p.l.i. addirittura «impenitente diffamatore».

I problemi del credito, dei patti agrari, della scuola sono comunque motivi marginali, tanto più che sui due programmi, democristiano e liberale, ieri Don Sturzo e oggi gli ambienti vicini alla Confindustria fanno osservare che vi sono punti accettabili e, comunque, che si possono ampiamente discutere. E allora, ci si chiede, dal momento che sui due programmi esiste una possibilità di intesa delle forze di destra, dov'è la materia del contendere? La troviamo proprio nella conclusione dell'articolo del *Popolo*: «Malagodi non monterà certo in groppa alla d.c. per giungere al governo; questo è il primo chiarimento che le prime battute della campagna elettorale sembrano già portare all'orizzonte italiano».

Insomma, il giuoco che si sta combattendo fra democristiani e liberali è fin troppo evidente: entrambi questi partiti cercano di assumere l'eredità della destra politica, Malagodi per condizionare in senso liberale un'eventuale collaborazione con il governo d.c., Fanfani per ingrossare il suo partito con i voti che nel 1953 andarono alla destra e quindi rivolgersi a Saragat per fare con lui quel «governo a due» fra d.c. e socialdemocratici che in fondo è nelle segrete speranze democristiane.

Attentissimi nel vigilare quello che accade sulla propria destra, i d.c. sembrano disinteressarsi, o quasi, dell'aspra polemica accesasi fra p.c.i. e p.s.i., una polemica che potrebbe far volgere in modo del tutto impensato le elezioni, per quanto riguarda il settore di sinistra.

Si sa che la direzione socialista ha respinto gli attacchi delle Botteghe Oscure osservando che essi «rischiano di avvilire, in deteriori motivi di polemica, problemi di grande interesse ideologico e indeboliscono l'efficacia dell'attacco alle forze di conservazione», e che la politica del p.s.i. si affida al successo «di un'alternativa che faccia perno sulla iniziativa e sul programma del p.s.i. e si avvalga di tutte le forze operaie popolari democratiche, siano esse di ispirazione socialista o comunista, laiche o cattoliche».

Questa impostazione socialista non è piaciuta ai comunisti, che ritornano stamane alla carica per dire che la posizione assunta dal Consiglio nazionale del p.c.i. trova una conferma propria nel documento socialista, il quale «tornando a prospettare un indifferenziato e generico schieramento di forze socialiste e comuniste, laiche e cattoliche, induce a supporre che si voglia eludere il problema di fondo posto dal Consiglio nazionale, che è quello dell'unità fra comunisti e socialisti, come strumento per dirigere e mettere in movimento il più largo schieramento di forze popolari per battere l'integralismo fanfaniano».

In parole più chiare, il p.c.i. dice, in sostanza, che una simile politica porta dritto dritto il p.s.i. in braccio alla d.c. e perciò che i voti dati ai socialisti indeboliscono lo schieramento di sinistra. E' questa la prima volta che i comunisti escono dal chiuso della «politica frontista» e tentano di affrontare isolati la competizione elettorale, ma lo fanno, evidentemente, perché ormai sanno che hanno ben poco da perdere.

Pellecchia

ULTIMA ORA

Consegnata al Cremlino la risposta degli alleati

Gli ambasciatori americano, inglese e francese hanno fatto conoscere il punto di vista dei loro governi sulla proposta russa di un incontro "preliminare" della conferenza al vertice

MOSCA, mercoledì sera.

E' stata consegnata stamane al Cremlino la risposta degli occidentali al «memorandum» sovietico dell'11 aprile che proponeva l'inizio di colloqui al livello degli ambasciatori a Mosca, domani giovedì, per preparare una conferenza dei ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze.

Il primo rappresentante diplomatico che si è recato al Ministero degli Esteri sovietico per consegnare la nota del suo Paese è stato un segretario dell'Ambasciata inglese il quale ha agito in assenza del ministro Hillary Young, recatosi all'aeroporto per ricevere l'ambasciatore sir Patrick Reilly di ritorno da Londra.

E' probabile che il tenore delle note di risposta al memorandum sovietico rispecchi l'opinione già espressa dall'Occidente, secondo cui i colloqui dovrebbero svolgersi fra i tre ambasciatori insieme a un rappresentante del governo di Mosca. L'Unione Sovietica sarebbe invece favorevole a conversazioni separate con ciascuno dei tre ambasciatori occidentali.

All'ultima ora si apprende che gli alleati accettano di partecipare domani a Mosca ai colloqui diplomatici preliminari.

Mikoyan andrà a Bonn

MOSCA, mercoledì sera.

Un portavoce dell'Ambasciata della Germania occidentale a Mosca, ha dichiarato ufficialmente che Anastas Mikoyan, primo vice-presidente del Consiglio nell'URSS, ha accettato «in linea di principio» un invito a recarsi a Bonn dal 25 al 28 aprile per la firma dell'accordo commerciale, consolare e sul rimpatrio dei tedeschi concluso la settimana scorsa tra l'URSS e la Germania occidentale.

Verranno raddoppiate le forze militari dell'Alleanza atlantica

PARIGI, mercoledì sera.

I ministri della Difesa dell'Alleanza atlantica hanno approvato oggi all'unanimità la decisione che le forze di terra dell'Europa debbono essere raddoppiate e dotate di armi nucleari per fronteggiare la minaccia sovietica.

I ministri della Difesa si sono dichiarati d'accordo in linea di massima sulla relazione presentata dal generale Lauris Norstad, comandante supremo della NATO.

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

Drammatica scena stamane al processo di Casale

L'imputato colpito in aula da un'impressionante crisi isterica

Invitato a rievocare il duplice omicidio che l'ha portato in Assise, Elvidio Sanmartino dopo poche parole si chiude nel mutismo più assoluto - Poi dà in escandescenze: 8 carabinieri riescono a stento ad immobilizzarlo e a trasportarlo fuori dell'aula - L'udienza sospesa

Dal nostro corrispondente

Casale, mercoledì sera.

La laboriosa composizione della giuria popolare al processo per duplice omicidio contro il carabiniere Elvidio Sanmartino, a causa dell'assenza di un giurato, risultato infermo, provoca il ritardo d'inizio del dibattito. In questa attesa viene introdotto nell'aula delle Assise l'imputato: ha un aspetto molto modesto, statura normale, capelli neri e folti, sguardo sfuggente; veste un abito grigio sul quale indossa un cappotto color marrone. Egli siede sul pancone fra due carabinieri. Con la mano sinistra cerca di nascondere il viso alla curiosità del folto pubblico, che si stipa nello spazio ad esso riservato. E in questa posizione, quasi raggomitolato su se stesso, egli rimane fino a quando — rintracciato finalmente un altro giurato in sostituzione di quello infermo — il Presidente della Corte, dott. Caprioglio, fa il suo ingresso nella vasta sala avendo a lato il giudice dott. Raffaello Invrea.

Il dr. Caprioglio invita quindi i sei componenti la giuria e il giurato supplente a leggere singolarmente la formula del giuramento prescritta dalla legge. Sfilano così nell'ordine: la signora Clelia Gianisco, ostetrica a Tonco (Asti), la signora Bocchio Luigia Brusa di Casale, insegnante elementare a riposo, la signora Villata Milena in Boselli, casalinga, di Frassineto Po, il sindacalista Mario Cornacchio, da Moncalvo, consigliere provinciale democristiano di Asti, il rag. Daniele Bottaro, segretario comunale a Fubine Monferrato, il geom. Francesco Percivalle, libero professionista, di Casale, e, infine, quale supplente, la signora Luisa Demartini in Caprioglio, insegnante elementare a Madonnina di Serralunga di Crea. Siede al banco della Pubblica accusa il Procuratore dott. Porta. Il collegio defensionale e la parte civile sono al completo.

Il Presidente fa una chiara e completa relazione sulla tragica vicenda che ha portato il Sanmartino in Assise e rievoca la tragica soppressione delle due vittime: Rosa Zonta in Bonelli e Pietro Carnevali, autista, concludendo con la lettura dei tre capi di imputazione cui deve rispondere l'accusato. A questo punto, però, il P. M. chiede di interloquire. Egli propone che per la prima imputazione, quella cioè riguardante l'uccisione della donna, l'accusa venga così modificata: «Delitto previsto dagli articoli 575 e 577, numeri 3 e 4, in relazione all'articolo 61, numero 1, del Codice Penale, per avere il Sanmartino in Moncalvo, la sera del 6 novembre 1956, cagionato, mediante colpi d'arma da fuoco, la morte di Zonta Rosa commettendo il fatto con premeditazione e per l'abbietto motivo di vendicarsi per non avere la Zonta stessa mantenuto la promessa di acquistare per lui, e intestargliela, un albergo, facendogli conseguire così un notevole profitto e una migliore e più gradita sistemazione; senz'altra giustificazione che la sollecita e obbrobriosa relazione carnale intercorrente fra loro».

L'avv. Sotgiu, di Roma, per la Difesa, dichiara di non opporsi per il momento alla richiesta del P. M. perché è nell'interesse di tutti che luce sia fatta completa sulla tragica vicenda, ma egli si riserva tuttavia di fare eventuali contestazioni a tempo opportuno.

Il Sanmartino è quindi chiamato davanti alla giuria per l'interrogatorio. Invitato dal Presidente Caprioglio a rievocare i fatti di cui egli è stato il protagonista, si limita ad affermare: «Ho detto tutta la verità, già espressa negli interrogatori precedenti». Ma quando poi il Presidente, insistendo, gli chiede se ha voluto proprio, premeditandola, l'uccisione di entrambe le vittime, allora l'imputato risponde secco: «Questo no!». Dopo questa concisa affermazione egli si chiude in un silenzio assoluto, né il presidente riesce più a smuoverlo da tale atteggiamento.

Viene quindi data lettura di tutti gli interrogatori che il Sanmartino ha subito durante il periodo istruttorio; alla conclusione della lettura, vista la cocciutaggine dell'imputato a non voler più parlare nonostante il vivace incitamento dei suoi stessi difensori, il Presidente lo invita a ritornare sul pancone.

Il Sanmartino però non si muove dall'emiciclo; i carabinieri, invitati dal presidente, gli si avvicinano allora per accompagnarlo al suo posto. Ma a questo punto il giovane improvvisamente esplode in una crisi sconvolgente di isterismo. Otto carabinieri riescono a fatica a trattenerlo. Il Presidente sospende momentaneamente la seduta, fa portare l'imputato in una sala attigua all'aula e chiamare un sanitario perché constati se si tratta effettivamente di attacco epilettico oppure di fredda simulazione.

E' evidente che il responso del sanitario, chiamato dal presidente della Corte ad assistere il Sanmartino, ha una enorme importanza sull'esito del processo, anche perché una precedente perizia psichiatrica aveva qualificato l'autore del duplice omicidio di Moncalvo persona perfettamente sana di mente e in piena condizione di intendere e di volere.

e. d. a.

Rosa Zonta Bonelli uccisa insieme all'autista Carnevali

Stamane nella Corte d'Assise di Casale: al banco degli imputati, Elvidio Sanmartino

L'autista Pietro Carnevali

Un contadino s'impicca dopo avere ucciso la moglie e il di lei amante

COSENZA, mercoledì sera.

Una impressionante tragedia, provocata dalla gelosia, è avvenuta stamane a Malito, un piccolo centro della nostra provincia. Antonio Linza, un contadino di quaranta anni, ha ucciso la moglie Teresa Cassano e il di lei amante Attilio De Cicco. Le due vittime avevano rispettivamente ventuno e ventisette anni.

Perpetrato il crimine, Antonio Linza ha posto fine ai suoi giorni impiccandosi.

Nozze a pezzi

Era una domenica mattina e in casa di Attilio Barbuzzi, anziano impiegato della società «Primo Bernasconi e soci», v'era un grande trambusto. Il giorno precedente il Barbuzzi stava lavorando al suo solito posto nell'ufficio vendite, incastrato fra il tavolo, la parete, la finestra e lo scansie; allorché si era fermato dinanzi a lui, alto, corpulento, vestito di scuro, con le grosse guance pallide e gli occhi cerchiati teatralmente di nero, il titolare della società, il commendator Primo Bernasconi. Balbettando confuse parole di omaggio, il Barbuzzi s'era levato in piedi: s'aspettava uno dei consueti violenti rabbuffi, invece il commendatore aveva brandito una pratica e con la sua voce cavernosa che pareva salire dalle sue intestinali aveva detto «Bravo! Mi compiaccio! ». Attilio s'era guardato alle spalle, sicuro che l'elogio fosse destinato ad un collega; quando aveva capito che il signor commendatore si rivolgeva proprio a lui, per poco non era svenuto dalla sorpresa e dal piacere. «Ah, mamma di dire — aveva esclamato il fosco Bernasconi palpeggiando la pratica — questo quadro sinottico sulle possibilità di assorbimento della Brianza meridionale è veramente ben fatto, succoso, sostanzioso... Nemmeno da paragonare con quell'ignobile pasticcio che lei mi combinò all'epoca del crollo delle vendite delle carni insaccate e in particolare della flessione dei cotechini nelle provincie di Forlì... Bravo, vedo che lei fa dei progressi. Da quanti anni è con noi? ». «Da trentacinque anni, signor commendatore» aveva risposto il Barbuzzi. E aveva subito aggiunto con fierezza: «Sono entrato qui che avevo i calzoni corti e la mia povera mamma buon'anima mi veniva a prendere ogni giorno all'uscita ». Non era sembrato che la precisazione sentimentale interessasse molto il commendatore, il quale s'era messo soprappensiero, lisciandosi lentamente le gote con il dorso della mano. «Mio Dio — aveva pensato Attilio — cos'ha, ora? Cosa succede? ». «Barbuzzi — aveva detto d'improvviso il Bernasconi — domani si sposa mia figlia Laura Carla, lei lo sa, vero? ». «Sì, sì, lo so, commendatore — s'era affrettato a rispondere Attilio ricordandosi delle tremila lire trattenute dallo stipendio e versate per la colletta del regalo — sì, lo so... tanti, mi permetto... tanti auguri... molte felicitazioni... ». «Barbuzzi — aveva ripreso il Bernasconi — lei si consideri tra gli invitati: domattina, alle 11, ci sarà il ricevimento, dopo le nozze, nella mia villa di via Fatebenefratelli. Mi raccomando, non manchi. L'aspetto ». E prima che Attilio, rosso e confuso, potesse ringraziarlo per un così alto segno di benevolenza, l'altro se n'era andato sbattendo l'uscio.

Da quel momento il Barbuzzi non era più stato nella pelle. Terminato il lavoro aveva raggiunto casa a precipizio e alla famiglia radunata d'urgenza aveva comunicato il fatto strepitoso. «Capito? Io solo invitato, fra seicento impiegati... Non vi nascondo che per me quest'invito prelude ad uno scatto o addirittura ad una promozione... chissà... forse vice capo-ufficio... ». Durante la notte aveva dormito pochissimo; con gli occhi sbarrati nel buio s'era immaginato in un posto direttivo mentre sbrigava con energia e signorilità delicate mansioni; e, di più, ancora di più, s'era visto mentre sedeva al tavolo del consiglio d'amministrazione e lo stesso comm. Bernasconi, nel silenzio generale, gli dava la parola esclamando: «La prego, mio caro Barbuzzi, ci dica lei se possiamo o no affrontare la concorrenza dei Paesi Bassi... ». Alle sei era balzato in piedi, inquieto, emozionato; e ora, con l'aiuto di tutta la famiglia, aveva appena finito di vestirsi e si guardava allo specchio: e nonostante l'agitazione che gli confondeva le idee, riconosceva che sì, nel complesso poteva andare, l'abito doppio-petto era in discrete condizioni, e la lobbia grigia, comperata appositamente la sera prima, gli donava una cert'aria di dirigente d'azienda.

Salutato da auguri e da raccomandazioni, il Barbuzzi uscì. In fondo alle scale la moglie lo fermò con un grido: «I guanti! ». Lo rincorse, gli diede i guanti — nuovi, acquistati con la lobbia — e gli aggiustò il fazzoletto che spuntava dal taschino della giacca. Alla fine Attilio poté arrivare in istrada, precipitarsi nel più vicino negozio di fiori, comperare un fascio di rose rosse, chiamare un taxi, issarsi a bordo badando di non sciupare il mazzo e di non ammaccare la lobbia, e ordinare con voce ansimante: «Per favore, in via Fatebenefratelli».

La giornata s'annunciava pessima. Il cielo era nero e immobile sopra la città bianca di polvere, dove non pioveva da un mese; tra le nubi brontolava sordamente un temporale, l'atmosfera era carica di elettricità. Era una di quelle mattine in cui ciascuno rimugina pensieri torvi e stizzosi e sogguarda il collega o il congiunto o il passante che gli cammina davanti con una voglia matta di attaccar lite o di appioppargli direttamente, senza preavviso, un ceffone sulla testa. Quando Attilio Barbuzzi varcò la soglia della villa Bernasconi, ignorava che questo stato d'animo era il più diffuso, là dentro. Troppe cose erano andate male: la cerimonia in municipio era stata guastata dal sindaco che aveva improvvisato, alla buona, con frasi fatte, balbettando e impapinandosi; durante la funzione in chiesa la madre dello sposo era svenuta fuori tempo, cioè prima del «sì», con grave imbarazzo e confusione; poi c'erano stati i ritardi di vario genere, equivoci, piccoli scontri, per cui il nervosismo generale era al massimo. Tanto più che non erano nozze completamente serene: un mese prima il fidanzamento aveva minacciato di rompersi in modo brusco per via di anonime lettere che davano sicura una scappatella della signorina Bernasconi in una località della riviera, Poggio Levante, assieme al cugino, Rudy Brunazzo, pericoloso dongiovanni e audace corridore automobilistico; le lettere erano state inviate alla famiglia del fidanzato e grande era stato lo scandalo; in seguito, i giuramenti della ragazza e l'intervento pacificatore del comm. Bernasconi avevano sia pur faticosamente aggiustato la faccenda; ma l'ombra del sospetto non s'era mai dissipata e quella mattina, anzi, in un ambiente di malumori e di bisticci, s'era fatta più fosca e minacciosa.

Attilio Barbuzzi non sapeva niente di tutto questo e comparve nel salone della villa con il migliore dei sorrisi. Un domestico gli sequestrò la lobbia e lo guidò tra la folla sino al comm. Bernasconi. Il commendatore gli brontolò addosso un «buongiorno» e lei a poco cerimonie. «Queste rose — balbettò il Barbuzzi — sono un modestissimo omaggio... con l'augurio di ogni bene... alla signorina... cioè alla signora sua figlia...». «Ah, Laura Carla — fece il Bernasconi — permetti: ti presento il signor Attilio Barbuzzi, un mio impiegato dell'ufficio vendite... Ha voluto portarti dei fiori». La figlia indossava ancora l'abito bianco ed era una bruna procace, con un gran petto, le labbra tumide e gli occhi vellutati. Era terribilmente nervosa e squadrò il Barbuzzi dall'alto al basso. «Molto gentile — disse — non doveva disturbarsi, molto belli questi fiori, grazie». Acchiappò con malagrazia il mazzo e lo affibbiò allo sposo, un giovane rossiccio e calvo che le stava a fianco senza aprir bocca; lo sposo trasferì il mazzo nelle braccia della madre, questa lo passò al marito, il marito ad un vecchio zio, il vecchio zio ad un cameriere di passaggio. Attilio s'accorse di essere nel mezzo di un cerchio di persone e vincendo l'innata timidezza si sentì in dovere di prendere la parola. «Io la conosco già, signora — disse rivolto a Laura Carla — avevo avuto il piacere di osservare più volte le sue fotografie... nell'ufficio del signor commendatore... e poi — aggiunse mentre un rimbombo di tuono faceva tintinnare le vetrate del salone — e poi l'ho anche incontrata... sì, circa un mese fa... a Poggio Levante... volevo persino salutarla e presentarmi... ma non ho voluto arrecarle disturbo... ».

Il comm. Bernasconi ghermì per un braccio il Barbuzzi e fece per trascinarlo via. Ma intervennero come un sol uomo lo sposo e i suoi genitori. «A Poggio Levante? — gridò il giovane rossiccio e calvo, diventato improvvisamente scarlatto — lei l'ha vista a Poggio Levante? Con chi era? Dov'era? ». «Stava uscendo dall'albergo Cervo d'oro — rispose il Barbuzzi disorientato — lei era assieme... ad un bel giovanotto massiccio... era lei, suppongo... ». «Non era sol — strillò lo sposo — io ho sentito che... [illegible] ho fatto gli orecchioni! ». «Non badategli — ruggì il commendatore — è un cretino costituzionale, è un deficiente, è il peggiore dei miei impiegati! Era un pezzo che dovevo licenziarlo». Il Barbuzzi tentò di protestare ma il tuono gli coprì la voce. Il padre dello sposo, un tipo di [illegible] con gli occhi fuori dalla testa, lo strappò al comm. Bernasconi e lo scosse come un burattino urlando: «Chi era il giovanotto massiccio? ». «Non so... — disse allibito il Barbuzzi — io non so niente... li ho visti salire su di una macchina sportiva color limone... ». «Color limone! — gridò lo sposo — l'auto di Rudy Brunazzo! ».

A questo punto la mamma dello sposo cadde svenuta e di lei non si occupò più nessuno. Il padre dello sposo investì Laura Carla con frasi come: «Che aspetti a levarti il velo bianco? » e altre espressioni di contenuto apertamente grossolano. Il comm. Bernasconi gli balzò addosso e lo schiaffeggiò. Quegli schiaffi furono il segnale d'inizio d'una gigantesca battaglia. Tutti gli invitati — uomini, donne, vecchi, giovani — parteciparono alla rissa sfogando a pugni e a calci i nervi compressi durante la mattina. In breve più di cento persone s'azzuffarono nella grande sala, fra acuti clamori, s'avvinghiavano sotto i tavoli spostandoli e rovesciandoli. Era una furia collettiva, eccitata dal temporale che si scatenava con violenti scrosci di pioggia e scariche assordanti. Ognuno approfittava per vendicare antichi affronti o manifestare liberamente odii da troppo tempo dissimulati; interi gruppi familiari muovevano gli uni contro gli altri, qua e là s'accendevano duelli singoli: la scrittrice Perozzi-Cattaneo e la giornalista Sbricci-Moffa si misuravano a borsate, i chirurghi prof. Attessate e prof. Parapicu cercavano di vivisezionarsi scambievolmente con coltelli da frutta, l'industriale Muccia finiva di sfasciare una seggiola sul dorso del grand'ufficiale Offa presidente della società «La Lucida» che a sua volta mordeva un orecchio dell'ing. Spiccia vice-presidente della medesima società. Incastrato da alcuni avversari in un grande vaso cinese della dinastia dei Ming, il consigliere comunale dott. Cammelli si difendeva a colpi di mazza. Volavano sibilando piatti e torte. Alla giovane e provocante contessa Rosita Curiazzo Baracca scoppiò, nel corso d'una colluttazione, l'abito aderentissimo: rimase in calze e guêpière, ma nessuno vi fece caso ed essa continuò a combattere accanitamente.

Attilio Barbuzzi, pieno di terrore, si precipitò al guardaroba e chiese affannosamente della sua lobbia: gli infilarono a caso in testa un cappello. Se lo calcò sino alle orecchie e filò via. Stava cercando, fra i risucchi, l'uscita, quando si vide arrivare addosso come una valanga il comm. Bernasconi, stravolto, con un occhio abbottonato e gli abiti in disordine. «Furfante! — sbraitò il commendatore con una voce che superava il fragore del tuono — furfante! Avanzo di galera! Se t'acchiappo t'accoppo! ». Il Barbuzzi si mise a correre con la forza della paura e della disperazione. Infilò un lungo corridoio, poi ne imboccò un altro che pareva una galleria: e dietro sentiva sempre il Bernasconi che urlava «Licenziato! Sei licenziato in tronco! Senza indennità! ». Entrò in una sala, passò in una camera da letto, aprì una finestra, si calò in giardino, calpestò vasi di fiori e aiuole, raggiunse il cancello, rotolò in istrada; pioveva rabbiosamente e il Barbuzzi correva a salti, con le mani attaccate ai bordi della lobbia; correva e aveva un unico pensiero, un unico desiderio, quello di arrivare a casa, di cacciarsi nel letto vestito com'era e di nascondere la testa sotto il cuscino.

Ugo Buzzolan

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Ariete e trigono a Urano; Giove opposto al Sole; Saturno in trigono a Mercurio. Badate di non restare ammnificati dai dubbi. Lanciatevi con decisione. Fate le cose con dinamismo e sicurezza. Riceverete dei consigli preziosi, badate a non gettarli via senza riflettere. Tipi: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: un dubbio, una particolare indecisione vi metteranno su una strada delicata. Rapidi progressi e fermate improvvise nelle relazioni sociali, vi faranno venire desideri claustrali. Un amico che desidera farsi notare da voi, vi darà il modo di fare utili conoscenze.

Toro: non date ascolto a consigli troppo azzardati: sarà sempre meglio sbagliare da se stessi, che avere rammarichi in seguito. Chiacchiere fatte in anticipo. Antipatie che vi tornano davanti. Una benevola influenza di persona altolocata vi valorizzerà nel lavoro.

Gemelli: una situazione che si capovolge, vi darà più grandi possibilità di avvicinamento amichevole. Slancio e precipitazione troppo impulsivi e fuori luogo. Un incontro con una misteriosa figura sarà per voi un motivo di difesa e di felicità.

Le previsioni per gli altri segni: **Cancro**: opportunità di alleggerirvi di ogni preoccupazione attraverso qualcuno che vi cercherà con affetto. Fabbricherete con irruenza e sicurezza. Sarete ispirati da nuovi motivi di speranza. **Leone**: per tutta la giornata avrete il cuore felice. Avvenimenti insoliti allieteranno la vostra esistenza. Intelligenza fuori dell'ordinario che porterà a risultati ottimi. **Vergine**: speranze concretate in tutta la loro ampiezza. Stringerete una mano e sarà il via fecondo e stabile per una collaborazione felicissima. **Bilancia**: accettate la proposta, esse hanno per fine il vostro bene assoluto. Dovrete fare una vera e propria avanzata verso la fortuna. **Scorpione**: è presto la maturazione. Ispirazioni veramente grandi, perciò non mancheranno le collaborazioni. Improvvise fermate e riprese causate dal vostro strano modo di agire. **Sagittario**: non vi mancheranno le occasioni per farvi notare. Stranezze che vi metteranno i bastoni fra le ruote. Cercate di veder meglio in voi stessi. **Capricorno**: un ritorno romantico vi darà la gioia che aspettate. Un'idea improvvisa aumenterà di intensità le vostre azioni che vi condurranno a fare dei passi quanto mai complicati. **Acquario**: perdita e ricupero nello stesso tempo. Una persona che vi vuole bene cercherà di dare colore alla vostra esistenza e ci riuscirà. **Pesci**: non prestate denaro ed altri oggetti, poiché la perdita sarebbe sicura. Il raccolto sarà condizionato alle vostre azioni mattutine.

T. Palamidessi

Vendette a catena nel cuore di Montmartre

Tra còrsi e oranesi guerra all'ultimo sangue - All'assassinio di Pierre Cuccuru nel '54 ha risposto quello di Robert Juan il mese scorso - Centinaia di persone e montagne di fiori ai funerali - Giuramenti di sterminio pronunciati sulle tombe dalle bande rivali - Stato d'allarme fra Place Blanche e Place Pigalle

Parigi, aprile.

Si è riaccesa la guerra fra Place Pigalle e Place Blanche e le vie dintorno: còrsi contro oranesi. I primi sono sostenuti dai marsigliesi e i secondi, quasi tutti algerini di origine iberica, sono sostenuti dagli arabi. Non si tratta soltanto di una lotta a morte per il monopolio della droghe, del racket, della prostituzione, del contrabbando di sigarette americane o di altri traffici, ma di una faccenda ben più grave: si tratta di una vendetta.

L'uomo che gli oranesi vogliono vendicare è l'algerino Robert Samuel Juan, assassinato a 41 anni nella rue Lepic la sera del 22 marzo e sepolto una settimana dopo. Più di trecento persone e una cinquantina di lussuose automobili lo accompagnarono al cimitero di Pantin seguite da un carrozzone stracarico di corone mortuarie per un valore di parecchi milioni di franchi, che chiudeva il corteo funebre: «Al mio amico», era scritto semplicemente, e anonimamente, sul nastro di quasi tutte le corone. Più di dieci ispettori di polizia, scelti fra i più fisionomisti, sorvegliavano attentamente i funerali tentando di identificare il maggior numero possibile di presenti e di registrarne bene il loro [illegible] nella propria mente.

Quando la bara fu calata nella buca, sulla quale erano fissi centinaia di occhi duri, si avanzò Paul Juan, fratello maggiore del morto, e, steso la mano aperta in segno di giuramento, disse a voce alta soffocando un singhiozzo: «Ti hanno assassinato, ma sarai vendicato». Un lungo mormorio fece eco a quella parola: ognuno, sommessamente, la ripeteva. Il padre, pastore protestante, finse di non udirla. Ma è probabile che la approvasse in cuor suo.

Non c'è dubbio che i còrsi avessero al cimitero di Pantin, almeno un osservatore. Comunque il giuramento venne riferito ai loro vecchi caid, con la minaccia che certi oranesi hanno profferita: «Quindici còrsi pagheranno la morte di Robert». La risposta fu immediata: «Per ognuno dei nostri che cadrà faremo la pelle a dieci di voi». E' in questa atmosfera rovente che la polizia indaga per scoprire gli assassini della rue Lepic. Due ispettori hanno interrogato il fratello di Robert Juan per chiedergli se sa chi sono, ma egli ha risposto semplicemente: «Ora incomincia un fuoco di artificio».

La morte di Robert Juan detto «l'oranese», tuttavia, non è che il pagamento di quella di Pierre Cuccuru, detto «il giudice», assassinato il 29 luglio 1954 nel bar La Charivari, in rue [illegible] de Mauroy, vicino ai Grands Boulevards. Cuccuru vi si presentò disarmato, in compagnia dell'amico Thomas Lucciani, detto «l'innocente», per chiedere alla proprietaria, Magda, amante dell'«oranese», il pagamento di una multa alla quale era stata condannata dai suoi pari: aveva avuto il torto di allettare, affinché lavorassero per lei, alcune ragazze già «impiegate» per conto del bar Vile di faccia, della rue de Douai, a Montmartre.

Cosa avvenne esattamente è difficile saperlo perché è probabile che la versione data alla polizia dai testimoni e dagli interessati non sia esatta. Nel mondo della teppa chi parla è perduto. Pare, comunque, che il Cuccuru e il Lucciani si sedessero al bar e attaccassero lite con due ragazze che cenavano ad un tavolo. Magda sarebbe andata in un bar vicino, per chiamare il Juan, il quale scese poco dopo dall'appartamento del primo piano con una rivoltella in pugno. Il Cuccuru, allora, avrebbe afferrato un coltello, ma prima che potesse fare un passo «l'oranese» gli sparava colpendolo ben cinque volte mentre il Lucciani, ferito ad una mano, aveva il tempo di fuggire.

Una raffica di mitra

Quando la polizia arrivò sul posto, misteriosamente avvertita, trovò nel locale soltanto un cadavere: le due prostitute, la cameriera, Magda e il Juan si erano dileguati.

I funerali di Pierre Cuccuru ebbero il fasto necessario per un gran capo. Più di cinquecento persone vi parteciparono, alcune giunte da Marsiglia e da Nizza in lussuose automobili, altre venute dalla Corsica e da Tangeri nell'aereo personale. Intanto l'assassino e l'amante si erano nascosti in una villa dei sobborghi parigini. Più che della polizia avevano paura dei còrsi. Quando si resero conto che il loro rifugio era stato scoperto si costituirono sapendo che in prigione erano al sicuro.

Il processo si svolse il 29 giugno 1956 e l'imputato sostenne la legittima difesa. Il Lucciani, amico della vittima e lui stesso ferito alla mano, disse di non ricordarsi più nulla essendo fuggito impaurito non appena aveva visto il Juan con la rivoltella in pugno. Tale deposizione era stata concordata con i còrsi i quali desideravano che «l'oranese» venisse assolto. Una volta fuori ci avrebbero pensato loro a far giustizia. La sentenza di assoluzione, pronunciata dalla Corte d'Assise, equivaleva ad una condanna a morte.

Allora il Juan tentò di negoziare e di comperare la propria tranquillità pagando il cosiddetto «prezzo di sangue». In nome del fratello, che si era nuovamente nascosto, Paul Juan pagò una forte somma (cinque milioni di franchi, pare); ma non tutti i còrsi furono soddisfatti del mercato. Una vendetta non ha prezzo e un giuramento era stato fatto sulla tomba dell'amico.

Intanto passavano i mesi e Robert Juan poteva incominciare a pensare di essere davvero perdonato. Per precauzione, comunque, aveva sempre addosso due rivoltelle con la pallottola in canna, e si era abboccato con la banda degli arabi affinché spalleggiasse eventualmente la sua contro quella dei còrsi. Si era separato dalla bella Magda e quasi ogni sera andava in una casa della rue Lepic dove l'aspettava una graziosa ed elegante bionda di 25 anni, ex-cantante di varietà e madre di un figlio di 6 anni. La sera del 22 marzo si recava come al solito dall'amante e fischiettava allegramente stringendo sotto il braccio una bottiglia di spumante. Tutt'a un tratto, da un'automobile che passava a gran velocità partirono varie scariche di mitra. «L'oranese» stramazzò al suolo, tentò di prendere la rivoltella nella tasca interna della giacca ma non ebbe il tempo di rispondere. La morte fu rapidissima. Insieme a lui erano state colpite tre persone una delle quali morì quasi subito e un'altra il giorno dopo all'ospedale.

Atmosfera di paura

Quella sera del 22 marzo, in numerosi bar di Montmartre, il padrone offrì ai clienti un bicchiere di spumante in segno di gioia: Cuccuru era stato vendicato. Ma pochi giorni dopo un altro giuramento veniva fatto nel cimitero di Pantin. Perciò Montmartre è in stato d'allarme. Nessuno può dire quando finirà la serie delle vendette. Quella che opposero, in altri tempi, i còrsi Saliotti e Renucci incominciò con una sparatoria nel 1937 al cimitero parigino di Thiais e finì nel 1950 con la morte del Saliotti, assassinato al volante della sua macchina. In tredici anni, una trentina almeno di persone si trucidarono a vicenda. Dei componenti le due bande, oggi, soltanto il Renucci è ancora in vita.

Di giorno nulla sembra mutato a Montmartre. La rue Lepic è come al solito affollatissima, piena di carretti dove si vendono arance, verdura o altro, e le massaie chiacchierano sulle soglie; fra Place Pigalle e Place Blanche, in rue Fontaine e nelle altre viuzze che la sera scintillano di mille luci, i bar sono chiusi e le oneste «brasseries» sono affollate, soprattutto di pacifici borghesi o di turisti che sostano per bere prima di affrontare l'ascesa delle stradette sporche e della scala ripida che conducono alla basilica del Sacro Cuore e alla pittoresca Place du Tertre.

Ma la sera, chi frequenta Montmartre e sa interpretarne l'aspetto segreto si accorge senza difficoltà che qualcosa è cambiato. Le «passeggiatrici» che invadono i marciapiedi a mano a mano che le luci si accendono, e si aprono bar e ristoranti, sono le stesse: vanno su e giù, nel centinaio di metri di marciapiedi a cui han diritto, con calcolata lentezza, sbirciando i passanti in modo provocante. Ma alle cantonate sono fermi o girano come sentinelle gli uomini dall'aspetto inquietante. Nei bar che si affollano a poco a poco i camerieri sorvegliano [illegible] mentre servono i whisky ed i cocktails scambiando ogni tanto un'occhiata significativa con un paio di ragazzoni bruni ed eleganti seduti in fondo al banco. Uno stato di allarme analogo si indovina nei ristoranti e nei tabarins dove la «guardia» è stata rafforzata. Ad ogni momento due o tre individui possono entrare improvvisamente e scaricare i mitra per scomparire poi nella notte.

Loris Mannucci

Visita al castello di Monaco

L'attrice francese Lise Bourdin, che trascorre un periodo di vacanze a Monaco, fotografata su uno dei vecchi cannoni durante una visita al vecchio castello

CONCLUSO IL PROCESSO A SETTE MINORENNI AMERICANI

Pugnalarono a morte un ragazzo poliomielitico

Due degli imputati scampano alla sedia elettrica e sono condannati a una pena variabile dai vent'anni all'ergastolo; due altri a quindici anni di reclusione; assolti i rimanenti tre

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Si è concluso a New York il processo contro sette giovani, bianchi e di colore, accusati di aver picchiato e pugnalato a morte un ragazzo di quindici anni, tale Michael Farmer, il quale, ancora bambino, era stato colpito da un attacco di poliomielite che lo aveva lasciato zoppo.

La giuria, composta di tutti uomini, è rimasta in camera di consiglio per nove ore e mezzo. Essa ha emesso il seguente verdetto: Charles Horton (soprannominato «il grosso»), un negro di diciotto anni, e Louis Alvarez, un portoricano di diciassette anni, sono colpevoli di omicidio di secondo grado, un crimine punibile con una pena variante dai vent'anni all'ergastolo; Leroy Birch («il mago»), un negro di diciannove anni, e Leoncio «Jello» Deleon, di 17 anni, originario della Repubblica di San Domingo, sono colpevoli di omicidio non premeditato, punibile con una condanna massima a quindici anni di carcere; John McCarthy, di 15 anni, e Richard Hills, di diciassette, entrambi bianchi, e George Melandes, di 18 anni, portoricano, sono assolti.

Il processo è stato il più lungo ed il più costoso che abbia mai avuto luogo presso la Corte di New York. E' durato, infatti, novantacinque giorni ed è venuto a costare 250 mila dollari (oltre 150 milioni di lire). Horton è stato l'unico degli accusati a manifestare qualche segno di emozione alla lettura del verdetto. E' impallidito ed ha chinato il capo verso terra. Gli altri sono rimasti impassibili. Nell'aula si trovavano anche i genitori di alcuni dei ragazzi. La madre di Birch è svenuta, mentre il padre di Alvarez è scoppiato in singhiozzi. Anthony Melendes, fratello di uno degli assolti, ha invece detto: «E' il più bel giorno della mia vita».

Il giudice Irving Davidson ha stabilito che la Corte si riunisca nuovamente il ventuno maggio prossimo per stabilire le condanne da infliggere ai quattro colpevoli.

Erano circa le ventidue del trenta luglio, quando Michael Farmer ed il suo amico Roger McShane, di sedici anni, decisero di andare a fare una nuotata al chiaro di luna in una piscina municipale di Manhattan. Nei pressi della piscina furono attaccati da un gruppo di diciotto ragazzi, tutti membri della banda dei «Dragoni egiziani», armati con pugnali, bastoni e pezzi di catena. Uno di essi stringeva in pugno un machete, il terribile coltello messicano. Quando l'attacco finì, Michael giaceva colpito a morte in un lago di sangue, con il viso ed il corpo recanti i segni delle percosse subite. McShane, ferito solo leggermente, era riuscito a fuggire, cosa che Michael non aveva potuto fare, in quanto impedito nei movimenti dalla poliomielite. Furono subito mobilitati numerosi poliziotti, i quali arrestarono i diciotto responsabili. Ne vennero trattenuti però, per il processo, soltanto sette, i più pericolosi.

Primo a testimoniare fu il poliziotto che aveva tentato di soccorrere Farmer. Il ragazzo era ancora vivo e gli disse qualcosa che l'agente non riuscì a capire. Venne poi chiamato Roger McShane, il quale identificò sei degli accusati; soltanto di George Melendes non ricordava. Nessuno dei sette giovani criminali ebbe un sia pure fugace attimo di sgomento: tutti fissarono Roger McShane con visi privi di espressione, come se la cosa non li riguardasse.

Da quel giorno, però, Roger rimase sotto la sorveglianza della polizia, in quanto aveva ricevuto minacce di morte. Su un biglietto vergato a matita, era scritto: «Te la sei cavata e puoi dirti fortunato. Ma bada, che se i nostri compagni saranno condannati alla sedia elettrica, ti uccideremo».

Seguì sul banco dei testimoni, Ralph Lago, un bel ragazzo di quindici anni, il quale dichiarò: «Sono il "Dio della guerra" dei "Dragoni egiziani" e come tale avevo predisposto ogni cosa per il combattimento con "I giocolieri", i quali da tempo rivendicavano come loro territorio la piscina. Chi guidava le nostre scorrerie era, però, Leroy Birch, essendo il più anziano di tutti noi. Quale segno di distinzione era armato di un machete. La battaglia venne fissata per la sera del trenta luglio, ma io non potei parteciparvi, perché mia madre non mi lasciò uscire di casa».

Il processo continuò con gli interrogatori degli accusati, che ad un certo punto tentarono di addossarsi l'un l'altro la responsabilità del crimine. Malgrado ciò la parte avuta dai singoli nel delitto si profilò sempre più chiaramente sino a permettere di definire, senza ombra di dubbio, il grado di colpevolezza di ognuno.

Va rilevato che alla giuria il giudice Davidson aveva detto di non esitare, qualora lo ritenesse opportuno, a pronunziare un verdetto di omicidio di primo grado, cosa che avrebbe comportato automaticamente la sedia elettrica.

La conclusione di questo processo trova la polizia impegnata in un'indagine relativa a un'altra manifestazione di delinquenza minorile; agenti specializzati stanno cercando di arrestare i membri di una «gang» che hanno ferito gravemente con due colpi di fucile all'addome un ragazzo di sedici anni.

r. p.

Trovata dopo 109 anni la lettera di un suicida

Greene (Germania), merc. sera.

La lettera di un suicida, scritta 109 anni fa, è stata ripescata oggi dal fiume Leine vicino al piccolo villaggio di Greene nella Sassonia meridionale. La lettera è stata trovata in una bottiglia di birra da alcuni operai che lavorano alla costruzione di una centrale elettrica. Datata 1 febbraio 1849 è in parte illeggibile e dice: «Ho dato questa nota ..... al fiume e quando arriverà a destinazione non sarò più tra i vivi. Saluti. Ho trovato G... e... ».

La firma è illeggibile. Il messaggio è indirizzato ad un abitante del villaggio. I registri della chiesa di Hullerhausen informano che il 12 aprile del 1849 venne trovato vicino al villaggio il corpo di Heinrich Christian Wilhelm Weyhmann di 27 anni che si era suicidato poche settimane prima.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.213.
Alfieri (5° Festival Operetta): ore 21,15 «Cin-ci-là».
Auditorium di Torino: venerdì 18, ore 21: Concerto sinfonico n. 13. Dir.: Artur Rodzinski. Musiche di Wagner, Szymanowski, Ciaikowskij.
Conservatorio (Amici della Musica): ore 21,30 Violinista Accardo.
Teatro Stabile di Torino, ore 21: «Un caso clinico» di Dino Buzzati. Ultima settimana.
Châtillon (via Châtillon): Comp. Piccola Ribalta: «La scola di mari», 4 atti di F. Roberto.
Teatro Nuovo Piemontese: riposo.

La Bussola (Po 9): Mostra Campigli - Casorati - Sironi ore 9-13 e 15-20. Festivi 11-13.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-833): ore 17-19 e 21-1 Orch. M° Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano P. Di Rienzo e M. Luconi.
Castellino Danse: ore 17 thè, ore 21 riservato «Famija Turinèisa».
Eden Danse: ore 21 Orch. Fabrizi.
Faro Club Danse: 21 Compl. Ruggero Oppi, canta Otello Tabarroni.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gardenia Danse: 16,30 e 21 M. Rossi.
Gay: ore 17 e 21 Boccaccio - Pippo d'Andri; canta Salvadori.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.
La Perla: Il Pippo Penno-Gargoni.
Smeraldo ore 21 OK 6 - Martorana.
Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-780): Quint. Magrini. Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club (via Cavour 4, telefono 44-780): Complesso Fineschi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» Scope tech. con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Orario 15,30-18,40-22.
Ariston: «I dannati di Varsavia».
Astor: «Il Jolly è impazzito» con F. Sinatra, Mitzi Gaynor, Jeanne Crain, Eddie Albert. VistaVision. Ingresso pomeriggio sera L. 400.
Corso: «Addio alle armi» Scope con Rock Hudson, Jennifer Jones, De Sica, A. Sordi. Or. 15-16-19-22.
Cristallo: «L'animale femmina» Scope, Hedy Lamarr, Jane Powell.
Doria: «L'impareggiabile Godfrey» Scope col., J. Allyson, D. Niven.
Lux: «I giovani leoni» Scope con Marlon Brando, Montgomery Clift, Dean Martin e Hope Lange.
Nuovo: «Via col vento» Intero film ore 13-17-21. Ingresso L. 400.
Vittoria: «Sayonara» technirama techn. con Marlon Brando, P. Owens, Miiko Taka, R. Montalban.

Arlecchino: «Fortunella» Giulietta Masina, Paul Douglas, A. Sordi.
Augustus: «Testimone d'accusa» Tyrone Power, Marlene Dietrich, C. Laughton. Or. 14,30-17-19,30-22.
Nazionale: «La schiava del pirata» techn. con F. Medina, P. Henreid.
Sanaf: «Fortunella» Giulietta Masina, Paul Douglas, A. Sordi.
Torino: «Ragazze senza nome», Mamie Van Doren e Lori Nelson.

Alessandra: «I peccatori di Peyton» Scope con L. Turner, H. Lange. Viet. minori. Or. 15,30-18-19-21,45.
Capitol: «I peccatori di Peyton» Scope con L. Turner, H. Lange. Viet. minori. Or. 15,30-18-19-21,45.
Faro: «I peccatori di Peyton» Scope col L. Turner, H. Lange. Viet. minori. Or. 15,30-18-19-21,45.
Fiamma: «Il segno della legge» H. Fonda, A. Perkins, F. Palmer.
Hollywood: «Ulisse» techn. con Silvana Mangano e Kirk Douglas.
Ideal: «Italia piccola» Scope. Taranto, Maurio, Giannuzzi. Varietà con Cristina Jorio ore 16,15 e 21,15.
Mafalda: Arma che conquistò West. techn., C.ia Ferraro-Nava 16,15-21,15.
Massimo: «Timbuctù» tech. Scope con John Wayne, Sophia Loren.
Principe: «Ulisse» technic. con Silvana Mangano e Kirk Douglas.
Statuto: «Timbuctù» tech. Scope con John Wayne, Sophia Loren.

Adriano: «Le ali del falco» tech. con Van Heflin e Julia Adams.

Alciano: «Rappresaglia» tech. e Comp. Vanni Albani 16,15 e 21,15.
Alpi: «La droga maledetta».
La Perla: «La sposa del mare» tech. Scope, J. Collins, R. Burton.
Regina: «Il grido», S. Cochran.

Asti: «Siluro della morte» con Gene Kelly. Apertura ore 10.
Olimpia: «Nessuno ha tradito».
Po: «Donna del fiume», S. Loren.
Porta Nuova: «Giorno maledetto» e «Il mio amore vivrà». Ap. 10.
S. Pellico: «L'asso [illegible] manica» con Kirk Douglas.

Esperia: «Quartiere dei lillà» di R. Clair con P. Brasseur, H. Vidal.
Giardino: Legge del capestro, tech.
Italiano: «Mantello rosso» Scope tech. con P. Medina, Fausto Tozzi.
Mirafiori: «Lancieri del Bengala».
R. Elia: «Tesoro montagna rossa».
Vinzaglio: «Uomini in guerra» con R. Ryan e A. Ray.

Eliseo: «Pal Joey» tech. Scope, F. Sinatra, K. Novak, Hayworth.
Fréjus: «Tormento d'amore» Scope con Martha Toren e M. Serato.
Nuovo: Tifone su Nagasaki, tech.
S. Paolo: «Duello nell'Atlantico» techn. Scope. Mitchum, Jurgens.

Belgio: «Madame Dubarry».
Cavallo: «Baby Doll» di E. Kazan.
Eridano: «Suo angelo custode» a colori con L. Ball e J. Mason.
Grepo: «Pistola sepolta».
Radium: «Foglie d'autunno».
Vill. Vassie: «Il re [illegible] mostri».

Astra: «Pal Joey» techn. Scope. F. Sinatra, K. Novak, Hayworth.
Hermial: «Così parla il cuore» in techn. con J. Ferrer e M. Oberon.
Elios: Mia vita comincia in Malesia.
Excelsior: «Duello nell'Atlantico» Scope techn., Mitchum, Jurgens.
Massaua, p. Massaua ang. c. Francia: «Mago della pioggia». Burt Lancaster, K. Hepburn.
Odeon: «La città nuda».
Star: «Donna del sogno» Scope colori con Pat Boone.

Adua: «Città sotto inchiesta».
Aurora: «Diavolerie di Till» col.
Brescia: «Ero un soldato».
Eri-Dan: «Mi permette babbo».
Falchera: All'ombra Kilimangiaro.
Vertice: «Gioventù ribelle» Scope.
Maier: Delinquente delicato. Lewis.
Nord: «Napoleone Bonaparte» col.
Palermo: «Piccolo fuorilegge» col.
Regio Parco: «O. K. Nerone».
Sociale: «La Venere di Cheronea» Scope, Belinda Lee e J. Sernas.
Zenit: «Diavoli del Pacifico» Scope tech., R. Wagner, Terry Moore.

Baretti: Una Cadillac tutta d'oro.
Cabiria: «Davy Crokett e i pirati» technicolor di Walt Disney.
Colosseo: «La parola ai giurati» con Henry Fonda.
Continental: «Ultimo dei banditi» techn. Sc., Montgomery, Kennedy.
Flora: «Sombrero», [illegible].
Italia: «Pal Joey» tech. con Rita Hayworth, F. Sinatra, K. Novak.
Moderno: «Gli sbandati» e «Pianeta proibito».
Nizza: «Sette secondi più tardi».
Piemonte: «Guerra e pace» tech. A. Hepburn, H. Fonda, M. Ferrer, V. Gassman. Or.: 14 - 17,30 - 21,15. Oggi e domani ultimi due giorni.
S. Carlo: «7 mogli per un marito».
Speda: «Uomini in bianco» con Raymond Pellegrin.

Alba: «Non andiamo a lavorare» con Cris e Crok.
Apollo: «Pal Joey» tech. con Rita Hayworth, F. Sinatra, K. Novak.
Diana: «Il Congresso si diverte».
Dora: «Letto del re».
Edera: Terra contro dischi volanti.
Lorenzo: «Impero del Sole» tech.
Letterario: Cantando sotto le stelle.
Roma: Quando una ragazza è bella.
Splendor: Combatt. pozzi Apaches. Scope, Cooper, A. M. Alberghetti.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Adriano, Sanaf, Asti, Porta Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Cristallo e Massaua; Teatro Alfieri 5° Festival Operetta (biglietti e abbonamenti); Teatro Stabile (abbonamenti per 3 rappresentazioni). Prenotazione viaggio a Parigi 25 aprile.

"Le femmine portano miseria...,,

L'atroce crimine del contadino di Osimo

Nata una quinta figlioletta invece del tanto atteso maschio, Mario Polinori ha perduto la ragione facendo ingerire alla piccola, di quattro mesi, della soda caustica - Il decesso dopo una lunga agonia L'assassino strappato al linciaggio della folla

Dal nostro corrispondente

Osimo, mercoledì sera.

(d. g.) La pazzia, questa è la sola giustificazione che si possa dare all'orrendo delitto di cui il contadino Mario Polinori di 40 anni da Osimo si è ieri sera detto colpevole, dichiarando di aver ucciso sua figlia Gabriella di quattro mesi facendole ingerire soda caustica. Soltanto la mente di un folle poteva concepire un crimine così atroce, per delle ragioni che toccano addirittura l'assurdo. «Avevo in casa quattro figlie femmine. Era nata la quinta, ancora una femmina. Io volevo un maschio», «Tutte femmine in questa casa!», andava ripetendo da più mesi lo sciagurato padre.

Soltanto la pazzia perciò rende concepibile il crimine, lo attribuire ad una mente sconvolta più che dall'irragionevole odio contro una creatura ancora in fasce. Ad un sinistro lampo di follia, insomma.

La direzione delle indagini è stata assunta personalmente dal Procuratore della Repubblica, dott. Rabini. Mario Polinori si trova da ieri sera rinchiuso nel carcere di Santa Palazia ad Ancona. Lo hanno tradotto sollecitamente con una scorta eccezionale di carabinieri per timore che la folla lo linciasse, quando si è sparsa la notizia che aveva ucciso la bimba. Gruppi di persone stazionavano dinanzi alla caserma di Osimo, altri capannelli si erano formati davanti all'ingresso del carcere mandamentale e da essi si levavano minacciose grida di esecrazione. Molte donne piangevano, altre indignate chiedevano giustizia sommaria.

Il Polinori è stato fatto uscire da una porta secondaria. Torchiato, abbronzato in viso, aveva lo sguardo assente come se fosse inebetito: un cordone di carabinieri lo ha protetto dalla folla che si era accorta dello stratagemma.

Siamo andati a vedere la casa dell'assassino: è una modesta abitazione a due piani in contrada Annunziata Vecchia, alla periferia di Osimo, posta sul ciglio di una ripida strada fangosa che dalla cittadina, alta sul colle, scende verso la vallata del Musone. Vi era gente anche lì, e nella cucina buia, annerita dal fumo, Maria Polinori, la moglie del folle, singhiozzava stringendosi attorno le quattro figliole: la più grande ha 8 anni, la più piccina ne ha uno. Le bimbe fissavano spaurite, con gli occhi timorosi, tanta gente sconosciuta che entrava e usciva nella notte. Il dolore di Maria Polinori suscitava un penoso senso di angoscia; non le avevano permesso di vegliare la morticina nell'obitorio dell'ospedale in quanto stamane dovrà essere effettuata l'autopsia. «E' una femmina anche questa — aveva detto Mario il giorno che Gabriella era nata — siamo disgraziati. Figli maschi, dobbiamo averne». Erano sorte in casa penose e assurde discussioni.

Mario Polinori si era sposato nel '47. Era tornato dalla prigionia di guerra — quattro anni trascorsi in India in un campo di concentramento — con qualcosa di oscuro negli occhi. Non era più il giovanotto allegro di quando era partito militare per l'Africa. La guerra lo aveva restituito alla famiglia con i segni di uno squilibrio psichico di indefinibile natura. Si era fatto taciturno, scontroso, con delle piccole manie, ma aveva ripreso ugualmente a lavorare di buona lena il terreno paterno condotto a mezzadria. E un giorno aveva espresso alla madre il proposito di metter su casa. Sua moglie diede alla luce la prima bambina. Il Polinori si mostrò piuttosto contrariato perché — disse — si aspettava un maschietto. Ma coloro che lo conoscevano lo esortarono a non prendersela troppo. «Il prossimo sarà un maschio», gli dicevano battendogli una mano sulla spalla. Nacquero invece successivamente altre tre femminucce. L'idea di non avere un maschio lo ossessionava. Nella sua mente già sconvolta aveva preso forma una vera e propria esaltazione.

Quando Maria Polinori quattro mesi fa mise al mondo la quinta bambina, Gabriella, i familiari credettero che Mario impazzisse. Era esasperato, a nulla valevano le espressioni di conforto. Per lui il fatto di avere cinque femmine era diventato un incubo tanto che, insospettiti da qualche frase, in casa avevano preso a sorvegliarlo non appena si avvicinava alla culla della neonata.

Domenica scorsa nella colonia Polinori si festeggiavano le nozze di due giovani. Nessuno immaginava che proprio in quella occasione il contadino, forse ancor più esaltato dalle libagioni, avrebbe compiuto l'orrendo delitto. Approfittando della confusione si recò nella stanza dove la creaturina dormiva. Le fece ingerire alcuni cucchiai di soda caustica contenuta in un barattolo di latta e che sarebbe dovuta servire per fare il sapone in casa. I disperati vagiti della bimba richiamarono la attenzione dei commensali, ma era ormai troppo tardi: raccapriccianti ustioni alle labbra, al palato, convulsioni, avevano colto l'innocente che stava morendo tra atroci sofferenze. La piccina venne trasportata all'ospedale. La sua agonia è durata fino alle 3 di lunedì.

In un primo momento si pensò a qualche fatale errore (un liquido micidiale invece di una medicina); poi, quando si accertò che si trattava di soda caustica, le indagini si indirizzarono verso le sorelline della infelice creatura, che potevano averle somministrato il potente corrosivo ritenendolo chissà che cosa. Ma le bimbe non si erano mosse di tavola durante il pranzo ed anche questa ipotesi fu scartata. Chi poteva aver dunque fatto ingerire soda caustica alla piccola Gabriella? Alcune ammissioni, diverse voci che circolavano nella contrada secondo cui il folle genitore aveva espresso oscuri propositi nei riguardi della neonata, hanno fatto aprire l'inchiesta conclusasi con l'arresto del Polinori: un pazzo. «Le femmine portano miseria — diceva — ho in casa quattro figlie femmine. Era nata la quinta, ancora una femmina. Io volevo un maschio. Non so dirvi perché l'ho fatto».

Grave caduta in casa

Nizza Monf., merc. sera.

Di una brutta caduta accidentale è rimasta vittima la casalinga Letizia Bronda di trentasette anni da Nizza Monferrato. La donna si trovava in casa intenta alle faccende domestiche quando metteva un piede in fallo scivolando. E' stata ricoverata all'ospedale della nostra città oltre che per la rottura del braccio destro anche per lesioni craniche.

Dopo una breve interruzione, la pioggia è ripresa a cadere sull'Italia Settentrionale

Allarme nel Polesine e nel Mestrino per nuovi più minacciosi allagamenti

Per tutta la notte, alla luce di torce a vento, squadre di operai hanno lavorato a rinforzare gli argini pericolanti del fiume Tartaro - Invase dalle acque le campagne di Zelo, Giacciano, Villa d'Adige, Villamarzana e Loreo - Il Po alla foce cresce di due-tre centimetri all'ora - Altre 50 famiglie costrette a sgombrare a Campolongo Maggiore, dove la stazione ferroviaria è completamente allagata - In Piemonte nuove frane in Valsesia e in Val d'Aosta

Dal nostro corrispondente

Rovigo, mercoledì sera.

(s. f.) - Da sette giorni ormai nel Polesine cade incessantemente la pioggia. Sembra proprio che questa fertile terra veneta, ad ogni scadere di primavera, debba vivere giorni o settimane di ansia. Prima il Po, poi il mare ed ora il Tartaro. Il fiume che, uscendo dal Canalbianco, si scarica nel Po: anch'esso incomincia a dare preoccupazioni. Il Tartaro attraversa il Polesine nella zona più alta della provincia, al confine tra il Veronese e il Mantovano.

Il livello del fiume, che dopo la chiusura delle chiaviche d'immissione dell'acqua dei canali emissari del Mantovano e del Veronese, si era fermato sopra il segnale di guardia di 34 centimetri, ha incominciato stanotte nuovamente a salire di due-due centimetri all'ora, creando l'allarme nella zona altopolesana. Squadre di operai hanno lavorato tutta la notte alla luce di torce a vento e di qualche gruppo elettrogeno per la costruzione di soprassogli in terra, in special modo nella zona fra Giacciano e Melara, dove, in alcuni tratti, gli argini sono bassi.

A Torretta, nel tratto dove si sono verificate ieri due frane, si sta alacremente lavorando. Nella zona di Melara, alcune famiglie di contadini hanno abbandonato stanotte le loro abitazioni con animali e masserizie, cercando rifugio in zona più sicura.

Nelle altre zone della provincia, i canali di bonifica, rigonfi d'acqua, in più parti straripano e l'acqua allaga fertili terre coltivate a [illegible]. Allagamenti si sono verificati stanotte presso Zelo, Giacciano, Villa d'Adige, Villamarzana, Villadose, Stoppacine di Pettorazza, Loreo e a pochi chilometri da Rovigo, in direzione di Lendinara.

L'acqua ha pure raggiunto la provinciale Adria-Bottrighe. L'allagamento della centrale dell'acquedotto di Adria è stato scongiurato essendosi costruite per tempo due coronelle di sacchi di terra attorno al vasto fabbricato lambito dall'acqua. Ad Ariano Polesine, l'acqua ha raggiunto il campo sportivo e sta lambendo un gruppo di nuove case popolari. Fontanazzi e trasimazioni vengono segnalati lungo gli argini del Ceresolo, del canal Brenega e Osellin.

Oltre agli operai ed ai tecnici del Genio civile e dei Consorzi di bonifica, agricoltori e abitanti hanno montato la guardia stanotte lungo gli argini minacciati, costruendo soprassogli. Non si nutrono, per il momento, preoccupazioni per il Po, che aumenta di due-tre centimetri all'ora. Il livello del fiume ha superato stamane, alle ore sette, il segnale di guardia all'idrometro di Polesella di metri 1,34, a Cavanella di metri 3,10, a Castelmassa di centimetri 99.

Lungo il corso del Po, più a monte, sono segnalati passaggi di notevoli masse d'acqua, ma alla foce da alcune ore il livello del fiume è in stanca. Fortunatamente l'Adriatico «riceve» bene. I tecnici ritengono che gli argini riusciranno a contenere questa nuova ondata di piena, attesa per domani o venerdì.

Situazione aggravata a Campolongo Maggiore

Mestre, mercoledì sera.

(g. b.) A Campolongo Maggiore la situazione è ulteriormente peggiorata nelle ultime 24 ore. La pioggia, dopo una breve sosta, ha ripreso a cadere dalle prime ore del mattino di ieri, continuando anche stanotte, per cui il Cornio e il Brentella sono nuovamente straripati facendo salire a oltre 700 gli ettari di terreno invasi dall'acqua. Anche il numero delle famiglie rimaste bloccate nelle case è salito ulteriormente; esse sono ora 270 per complessive 1280 persone.

Fin da ieri sera si è disposto per i soccorsi. A cura della Prefettura, gli abitanti delle zone alluvionate avranno pane, scatolame e latte. Anche la Pontificia Opera di Assistenza ha inviato i suoi rappresentanti i quali hanno fatto capo all'arciprete di Campolongo per l'organizzazione dei primi aiuti.

Numerose sono le famiglie che la notte scorsa non hanno potuto dormire nel proprio letto nella zona di Bojon e nella zona di Lietoli. I vigili del fuoco, che da 48 ore sono sul posto, hanno provveduto a far sgombrare otto famiglie fra cui quella di Guido Ciuriato, di undici membri. Il numero dei passanti rimasti bloccati nelle case si prevede in netto aumento nella giornata odierna.

La stazione ferroviaria di Campolongo Maggiore è completamente isolata dall'acqua. I viaggiatori devono salire o scendere a Piove di Sacco (Padova), che dista sei chilometri da Campolongo. Anche i servizi telefonici sono inefficienti. Un'unica linea è in funzione ed è quasi sempre occupata per le comunicazioni di servizio.

La situazione generale come abbiamo detto, peggiora sempre più. L'acqua lambisce ora il palazzo municipale di Campolongo che forse, in mattinata, rimarrà isolato. Nella zona di Campagnalupia, mille ettari di terreno sono stati invasi dall'acqua. Si tratta però di vaste estensioni quasi incoltivate. Solo sette famiglie sono bloccate dall'acqua. Altri allagamenti vengono segnalati a Camponogara, Pianiga, S. Bruson di Dolo e Fossò. Pure a Mirano la situazione è peggiorata. Le due zone basse di Ca' Rezzonico e Ca' Loredan sono completamente invase dalle acque.

L'Ispettorato dell'Agricoltura e Foreste, in base alle segnalazioni fino a questa mattina ottenute dalle sezioni staccate della provincia, ha tracciato un panorama della situazione non certo confortante. I danni cominciano a essere ingenti e se la pioggia continuerà, aumenteranno in proporzione crescente. Per il momento sono interessati Campolongo Maggiore, Campagnalupia, Mirano, Cavarzere, Fiesso d'Artico, Campalto, Mira, per un totale di 3700 ettari di terreno coltivato.

In queste zone i danni sono gravissimi per le colture già in atto: frumento e barbabietole da zucchero. Anche gli alberi da frutto — già in fiore — hanno subito danni gravi.

I casoni di Riva Valdobbia, Alagna e Carcoforo sono tuttora isolati. Ecco la valanga, detta dell'Alzarella, caduta sulla provinciale Varallo-Alagna. A destra nella foto si distingue il paese di Riva-Valdobbia (foto Reffo e Zacquini)

Due metri e mezzo di neve in Valsesia

Varallo Sesia, mercoledì sera.

In Valsesia il maltempo continua ad imperversare con nevicate sulle zone più alte e pioggia al di sotto dei mille metri. Stamane si registrano m. 2,50 di neve all'Alpe di Mera e a Otro, 1,40 a Carcoforo e Rima, un metro ad Alagna. Altre valanghe sono cadute stanotte sulle rotabili Rimasco-Carcoforo, a monte di Ferrate, dove se ne contano finora otto, e Rimasco-Rima, a valle di Rima. La situazione di Carcoforo e Rima, da giorni senza pane e con i viveri che cominciano a scarseggiare, sta peggiorando. Il Consiglio della Valle ha urgentemente sollecitato l'intervento delle autorità della provincia in favore delle popolazioni dei Comuni isolati. Causa l'infuriare del maltempo, nemmeno oggi potranno avere inizio i lavori di sgombero delle valanghe. Per lo stesso motivo la squadra del soccorso alpino del C.A.I. di Varallo, che stamattina in sci avrebbe dovuto tentare di salire a Rima e a Carcoforo per recare aiuti agli abitanti di questi Comuni, ha rinviato ogni decisione.

Nell'AOSTANO cielo minaccioso anche stamane e temperatura sui 7 gradi. Dopo la tregua di ieri, vi è da sperare che anche oggi trascorra senza precipitazioni di neve o pioggia; tuttavia la neve, che ancora ricopre i boschi, non lascia sperare nel [illegible]. Secondo infatti un'antica credenza popolare, se la neve permane sui rami degli abeti, il maltempo persisterà. Nelle località in cui sono cadute nuove slavine e valanghe, e precisamente nelle valli di Rhêmes, Valsavaranche, Champorcher e Gressoney, squadre di uomini stanno lavorando alacremente per riattivare il transito.

Nel CASALESE ha ripreso in pieno il maltempo. I corsi d'acqua, specialmente i minori a carattere torrentizio, stanno nuovamente ingrossandosi.

Da ieri sera cade nuovamente su tutto l'ASTIGIANO una pioggia torrenziale. Questa notte il torrente Triversa ha allagato 15 ettari di terreno a Baldichieri d'Asti e 20 ettari a Montafia.

Nella zona di NOVI LIGURE il termometro nella notte è sceso sullo zero; stamane alle ore otto segnava + 4°. La Scrivia, il Borbera e il Lemme in parecchi punti sono usciti dagli argini ed hanno invaso i campi coltivati nelle zone di Bassaluzzo, Villafranca Bisio, Borghetto Borbera e Arquata Scrivia.

Dopo alcune ore di parziale schiarita, dalle prime ore di stanotte è ripreso a piovere con insistenza su tutto il territorio di ACQUI, Nizza Monferrato e Canelli. Le popolazioni delle zone più basse attraversate dai corsi d'acqua ancora in piena per le piogge dei giorni scorsi, seguono con ansia il riprendere della pioggia. In special modo preoccupata è la popolazione di frazione Scapaccino, l'altro ieri ancora provata da una disastrosa piena del Belbo. In collina, la pioggia cade mista a neve. Diverse frane, già in movimento da diversi giorni, vengono segnalate su tutta la zona ed alcune di queste sono cadute sulla provinciale Acqui-Asti-Torino e sulla statale N. 30.

PER LE DONNE

Sopra le nuvole c'è il sole

Linda Christian fotografata insieme al conte brasiliano Francesco «Baby» Pignatari

Piove. Ma sopra le nuvole c'è, in attesa, il sole. Non lasciatevi ingannare da questo finto inverno. Approfittatene, invece, per prepararvi alla primavera che, speriamo, non tarderà. Che cosa indosserete il giorno che il freddo, la pioggia, la tristezza saran finiti? Il «tailleur» dell'anno scorso? Vi parrà «démodé». La sua gonna è troppo lunga, la giacca pure. E sotto la giacca? Nulla di ciò che avete nel cassetto può andar bene. Camicette e pullover erano accollati ed aderenti: non si portano più.

Allora prendete un paio di forbici e tagliate senza pietà. Poi, scacciate la noia di un pomeriggio grigio, cucite, stirate. Vi piacerebbe avere un completo, modello «Chanel»? Fate così:

- La giacca era lunga: accorciatela di 5 centimetri.
- La giacca era diritta e sciolta: stringetela un poco con due piccole pieghe su ogni lato, davanti. Ma non stringetela troppo: la moda non vuole la vita accentuata.
- La giacca era aderente: scioglietele le pieghe sul dorso, bagnate e stiratene le traccie.
- La giacca aveva le tasche tagliate: mascheratene l'apertura con una pattina della stessa stoffa, facendone un «motivo».
- La gonna era lunga: accorciatela senza guardare il centimetro, ma lo specchio. Deve coprire il ginocchio.
- La camicetta era accollata, aderente e con le maniche: tagliate in tondo l'incollatura, liberando il collo, le «salière» e un inizio di spalla, ma lasciate che un pezzo di camicetta spunti, rallegrandola, dalla giacca abbottonata. Scucite le pieghe che la facevano aderire al corpo, abolite le maniche e, con gli avanzi, confezionate una cintura che applicherete in fondo, raccogliendo in essa l'ampiezza. La porterete fuori della gonna, come una blusa.
- Avete pensato al cappello? Non si può uscire, di primavera, senza il cappello: come i fiori nei prati, sono i cappellini chiari, lievi della donna a fare, nelle strade, la dolce stagione. Gettate via la cuffia alla Rembrandt dell'anno scorso: nemmeno Rembrandt, risuscitato, la metterebbe più. Acquistate una forma di paglia non ancora lavorata, raccorciatene l'ala (oppure abolitela), ricopritela con la stessa stoffa della blusa. Se il tessuto non basta, ricoprite soltanto l'ala. Potete anche accontentarvi di una striscia, un poco arricciata o applicata al bordo.
- Riponete tutto nell'armadio in attesa che le nuvole lascino passare il sole. E scusateci, se continua a piovere.

L'ATTRICE E IL MILIARDARIO

E' cominciata in un night club di Roma, qualche mese fa: è una storia molto triste. Vi presentiamo i personaggi. Lei: bella, celebre, un marito famoso, due bambine, un divorzio, molti «fidanzati» ricchi e, di conseguenza, molti gioielli. All'inizio della storia, in lutto inconsolabile per la morte dell'ultimo amore. Lui: 41 anni e una malattia che, in alcuni casi, dà al cervello: i miliardi. Due personaggi che sembravano fatti per intendersi.

Cupido si presentò nelle sembianze di un orecchino di giada che, in quella fatale serata al night club, misteriosamente sparì. Linda (ormai l'avete capito che si chiama così) lo aveva acquistato a Hong Kong. Impossibile sostituirlo, a Roma. Baby (è il nome di lui) si fece avanti, disse: «Volete che andiamo subito a Hong Kong ad acquistarne un altro?». Per Linda, fu il colpo di fulmine. Partirono. Fecero il giro del mondo. Acquistarono molti gioielli, non soltanto di giada, e un meraviglioso anello. Rientrando a Rio de Janeiro, residenza di Baby, Linda Christian annunziò ai giornali: «Ci sposiamo». Poi partì, sola, per il Messico onde procurare i documenti necessari. A questo punto, Baby Pignatari si accinse al capolavoro della sua vita: la più crudele beffa che sia mai stata diretta contro una donna. Cominciò a convocare i giornalisti dicendo loro che non aveva alcuna intenzione di sposare Linda e che si erano fidanzati soltanto per poter scendere negli stessi alberghi. Poi inviò un telegramma alla Christian così concepito: «Vieni, cuore mio, ho bisogno di te». Linda tornò col primo aereo, trepidante d'amore. Ma il miliardario era sparito. Quella notte, un baccano d'inferno destò tutti gli ospiti del grande albergo dove alloggiava la Christian: inviati dal Pignatari una trentina di barboni stracciati, con pentole, fischietti, tromboni stonati fecero una serenata alla bella che si era affacciata alla finestra per vedere cosa succedeva. Poi, in coro, scandirono, per oltre un'ora: «Va a casa, Linda», mentre Baby, da un albergo di fronte, lanciava petardi e castagnole contro la finestra di Linda.

Così, pietosamente, è finita qualche giorno fa la carriera di Linda Christian, l'avventurosa. A Miami dov'è fuggita, quando passa per la strada tutti ridono, molti le lanciano insulti. Era bella, celebre, ricca. Ma non basta, ad una donna, avere fortuna nella vita. Occorre anche un po' di cervello e un pizzico di cuore.

l. b.

Novità alla Fiera di Milano

Dai brillanti sintetici al termometro elettronico

Milano, mercoledì sera.

(l.) - Ci vorrebbe un grosso volume per riuscire anche soltanto a elencare le novità esposte alla Fiera di Milano e destinate a difendere e migliorare la nostra salute. Nel Palazzo delle Nazioni, nella Sezione ufficiale degli Stati Uniti si può vedere il termometro elettronico: piccolo apparecchio che nel misurare la temperatura consente una precisione di gran lunga superiore a quella dei normali termometri clinici, e, soprattutto, permette di indagare sulle condizioni delle varie parti del corpo. Ed ecco fare la sua apparizione il Darvil — un nuovo sale che contiene la lisina, uno degli otto amino-acidi essenziali per il nutrimento dell'uomo. Se si aggiunge il Darvil al pane, alla farina, ai dolci, agli spaghetti, alle paste alimentari e ai cibi dietetici gli si conferisce un elevato potere nutritivo: ne possono trarre vantaggio i bimbi e i giovani nell'età dello sviluppo, le donne incinte, i convalescenti e i vecchi le cui energie declinano per effetto della graduale distruzione dei tessuti essenziali. La scienza impiega oggi mezzi immaginosi per rendere accessibili a tutti i propri segreti; il potere della lisina, per esempio, è illustrato da una fotografia di una bilancia i cui piatti sono in perfetto equilibrio, nonostante la diversità del rispettivo contenuto: su quello di destra, infatti, ci sono tre topi alimentati con cibi comuni; su quello di sinistra ci sono due topi nutriti con i medesimi cibi ai quali però era stata aggiunta lisina.

Il Decron (il tessuto che in Italia porta il nome di Terital) ha fatto ulteriori progressi: per esempio, non perde mai più la piega che gli sia stata data al momento giusto con i mezzi adatti; il vantaggio è evidente per i calzoni da uomo e da donna, per le gonne pieghettate, ecc.

Si sono fatti altri passi avanti nella realizzazione di un antico sogno: la produzione sintetica dei diamanti, creati in laboratorio, ma identici a quelli veri per elementi costitutivi. Si riesce già a fabbricarne di quelli che, per le loro dimensioni minime, sono utilizzabili soltanto nell'ambito dell'industria. Per crearli ci vuole una pressione di 110 tonnellate per centimetro quadrato e la temperatura di 3000 gradi centigradi. Allo stato attuale vengono a costare più cari di quelli naturali; il loro interesse consiste nel fatto che segnano le prime tappe di una strada la cui mèta appare affascinante a tutte le donne: poter acquistare, a prezzi accessibili, grossi brillanti sintetici, perfetti e scintillanti come quelli veri. E' una mèta che sarà raggiunta in giorni non lontani.

Altra innovazione: la macchina fotografica che, in un minuto dal momento in cui si è scattata l'istantanea, dà la copia stampata e asciutta, si è perfezionata: ora, grazie a nuovi dispositivi, fa qualcosa di più: in due minuti dà una diapositiva. La macchina costa circa sessantamila lire; le «spese di esercizio» sono: L. 300 una diapositiva, L. 200 una copia in bianco e nero.

Il termometro elettronico consente di far conoscere quale sia la temperatura nei punti del corpo ove si sospetta esistano focolai del processo morboso

DOMANI LA "CITTA' UNIVERSALE,, APRE LE SUE PORTE

I padiglioni russo e americano al centro dell'Esposizione di Bruxelles

Essi mostrano le grandi conquiste realizzate dagli scienziati dei due Paesi - Migliaia di operai ancora intenti alle opere di finitura - Ogni traccia di fango scomparsa sotto uno stupendo tappeto erboso pre-fabbricato - 280 stupende ragazze belghe in giacchetta rossa e gonna nera faranno da "hostesses,, ai visitatori - A tutte sono stati impartiti ordini severi: niente bere, niente ballare, niente appuntamenti

I visitatori potranno usare questa seggiovia che attraversa tutta l'Esposizione e che conduce all'«Atomium», il grandioso monumento all'atomo che domina la rassegna (Tel.)

Nostro servizio particolare

Bruxelles, mercoledì sera.

Stamattina, a meno di 24 ore dall'inaugurazione dell'Esposizione, dal terreno della Fiera universale di Bruxelles ogni traccia di fango è scomparsa sotto una coltre colorata di primavera artificiale. Come per un tocco magico, alberi e fiori, tappeti d'erba ed aiuole sono apparsi intorno ai padiglioni delle 47 Nazioni rappresentate alla più grande rassegna merceologica e industriale mai vista al mondo.

Per tutta la giornata di ieri, migliaia di operai avevano lavorato a sistemare ettari di tappeto erboso pre-fabbricato, scaricandolo da autocarri che giungevano in continuazione dalle colture dove erano da tempo in preparazione gli «appezzamenti» posticci.

Fiori e siepi rigogliose sono sorti così là dove fino a poco prima c'era soltanto fango. Purtroppo non così in fretta procedono le finiture dei padiglioni delle varie Nazioni partecipanti, che si apriranno domani. Alcuni di essi sono anzi ancora lontani dall'essere completati. Il più arretrato di tutti è il padiglione francese, che si distingue dagli altri per la sua particolare struttura ultra-moderna.

Invece, sia il padiglione americano, sia quello russo sono praticamente finiti. Gli addetti alla pulizia hanno già cominciato i non facili lavori per ripulire i pavimenti dalle tracce di fango e dai rimasugli di legno e di metallo che vi sono rimasti durante la costruzione e nella messa a punto dell'Esposizione. Artisti e decoratori sono all'opera per dare il tocco definitivo ai lavori.

La giornata primaverile ha favorito la sistemazione delle piante e dei fiori. Anche gli alberelli che erano stati piantati alcuni giorni fa hanno cominciato a fiorire.

In queste ultime ore sembra che tutto il Belgio sia impegnato nel compito di portare a termine l'«operazione Fiera» secondo il programma. Per presentare il volto migliore del Paese, 280 ragazze provenienti da tutto il territorio belga sono da ieri all'opera, pronte ad entrare in azione appena l'«Expo-58» sarà stata inaugurata, per guidare nei padiglioni i visitatori di tutto il mondo con i modi più gentili e la maggiore conoscenza possibile delle lingue straniere.

Ognuna delle 280 giovani hostesses conosce almeno il francese, l'inglese e il fiammingo. Per ogni lingua in più che conoscono, lo stipendio che ricevono aumenta in proporzione. Le ragazze sono vestite con giacchette rosse e gonna nera e si trovano ad ogni angolo delle strade all'interno della Fiera, pronte ad aiutare tutti coloro che mostrino di essere in imbarazzo. Queste bellissime fanciulle hanno avuto ordini severissimi per quanto riguarda il loro comportamento: niente bere, niente ballare, niente appuntamenti durante il lavoro. Certo per ottemperarvi dovranno faticare molto a difendersi, data la loro spiccata attraenza.

Regolarmente, come sembra ci si attende da loro, i tedeschi hanno finito oggi il loro padiglione che sarà quindi uno dei pochi ad apparire completi domani, alla cerimonia inaugurale. Il padiglione italiano è anch'esso quasi pronto, ma il materiale da esporre non è ancora tutto al suo posto, e si pensa lo potrà essere soltanto alla fine del mese.

Ieri si è avuta nella «Città universale» la "vernice" ad esclusivo uso dei giornalisti convenuti in gran numero da ogni Paese del mondo; ma, per la verità, ben poco di pronto essi hanno potuto vedere, se si toglie la parte esterna dei vari padiglioni.

Com'era logico, l'attenzione dei rappresentanti della stampa si è soffermata soprattutto sui padiglioni americano e russo, che eccellono nel mostrare gli alti risultati conseguiti dalla scienza nei due Paesi, e si è potuto vedere da vicino il primo dei satelliti artificiali sovietici, di cui è stata ripresa cinematograficamente l'immagine.

f. s.

Con Carlo Ponti

La Loren prenderebbe la cittadinanza americana

NEW YORK, mercoledì sera.

La corrispondente da Hollywood del «New York Mirror» scrive che Sofia Loren e Carlo Ponti intenderebbero prendere la cittadinanza americana. La Loren e Ponti si trovano attualmente in Svizzera per una vacanza di sei settimane. Secondo il giornale, al loro ritorno ad Hollywood compreranno una casa a Beverly Hills, dove contano di stabilire la loro residenza.

INCENDIO A NEW YORK

Danneggiati due quadri di Monet e di Seurat

Un incendio è divampato ieri in una galleria al secondo piano del Museo d'arte moderna di New York, a Manhattan. Un uomo è morto asfissiato. Al sesto piano di un edificio adiacente, adibito a uffici, parecchi uomini e donne sono rimasti bloccati dal denso fumo. Il direttore del Museo ha dichiarato che due quadri sono rimasti danneggiati dal fumo: si tratta di «I gigli d'acqua» di Monet (nella foto) e d'un'opera di Seurat. Tutti gli altri capolavori sono salvi

L'ASSASSINATA IN VAL VARAITA

Nuovi interrogatorî dei tre "fermati,, ieri

I fratelli Michelis negano ostinatamente - La scoperta della sciarpa - L'autopsia conferma: la vecchia è morta per strangolamento

Dal nostro corrispondente

Saluzzo, mercoledì sera.

Giuseppe, Domenico ed Emilio Michelis, rispettivamente di 32, 27 e 24 anni, i tre fratelli residenti a borgata Botta di Venasca fermati ieri dai carabinieri della Squadra di polizia giudiziaria di Saluzzo, saranno ancora interrogati oggi. Su di essi, o quanto meno su uno di essi, pesa infatti il grave sospetto dell'omicidio di Lucia Boero, la montanara sessantaseienne trovata morta dal proprio fratello Antonio la mattina di ieri l'altro. L'autopsia del cadavere eseguita ieri dal perito settore prof. Tovo, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Torino, ha confermato la diagnosi del medico di Venasca: la vecchietta era stata strangolata.

Al fermo dei tre fratelli si è giunti dopo la perquisizione effettuata nel misero casolare dei Boero. Nella stalla infatti i carabinieri avevano rinvenuto un «foulard» che Domenico Michelis ha riconosciuto come suo dichiarando di averlo smarrito la sera stessa del delitto in un'osteria di Venasca. «Alla mezzanotte avevo ancora il mio "foulard"», egli avrebbe detto ai carabinieri, «e poi l'ho perso». Come si spiega dunque che due ore dopo, in casa Boero, avveniva il delitto e il mattino successivo la sciarpa" veniva trovata nella stalla? I Michelis dal canto loro sostengono naturalmente la loro innocenza e concordemente affermano che poco dopo la mezzanotte sono rientrati a casa per mettersi a riposare.

L'alibi dei fratelli però, non avvalorato da testimonianze, sarà ancora controllato dall'autorità inquirente, il cui lavoro si svolge in condizioni particolarmente difficili. Infatti la gente del luogo, che non è escluso possa rivelare altri particolari importanti ai fini dell'inchiesta, preferisce tacere sull'argomento. Si è comunque ottimisti sull'esito degli interrogatori che si faranno oggi ed è assai probabile che prima di sera si giunga all'arresto dell'omicida.

v. i.

Questa notte a Borgosesia

Un mobile impedisce di svaligiare una oreficeria

Borgosesia, mercoledì sera.

I ladri la scorsa notte hanno tentato di compiere un furto ai danni di un'oreficeria nel centro di Borgosesia, ma forse perché disturbati nel loro lavoro o per impreviste difficoltà incontrate, hanno desistito e si sono accontentati di rubare quanto è capitato loro sottomano nell'interno di un negozio di ferramenta, dal quale avevano tentato introdursi appunto nell'oreficeria praticando un foro attraverso un muro.

Giosuè Bruno, proprietario del negozio di ferramenta sito nella centralissima via XX Settembre, si è accorto stamane che il vetro d'una finestra del retrobottega che dà su un cortile era stato infranto. Di lì i malviventi erano penetrati nel negozio mettendo tutto a soqquadro, indi avevano cominciato a praticare un foro nel muro comune dell'oreficeria di proprietà della signora Elda Bisetti.

Dalla parte opposta avevano però trovato un grosso mobile che non sono riusciti a spostare, oppure devono avere abbandonato l'impresa perché spaventati da qualche rumore sospetto. Prima di lasciare il negozio di ferramenta, i ladri hanno asportato varia merce e alcune migliaia di lire.

Alcuni preziosi indizi raccolti stamane dai carabinieri della stazione di Borgosesia sembra li abbiano posti su una buona traccia per giungere all'identificazione dei malviventi.

Stamane presso Dalmine

Sette feriti in un'auto sfasciatasi contro un pullman

Bergamo, mercoledì sera.

Un grave incidente è avvenuto stamane alle 8,10 sull'autostrada Bergamo-Milano, all'altezza del casello di Dalmine. Un pullman della linea Bergamo-Milano, partito dalla nostra città alle 8, dopo aver caricato numerosi passeggeri a Dalmine, stava ripartendo in direzione di Milano quando, per cause imprecisate, veniva tamponato a tergo da una «1400» targata Brescia. La macchina, lanciata a notevole velocità, si è letteralmente sfasciata e dalle lamiere contorte sono state estratte tutte le sette persone che si trovavano a bordo.

Due di esse venivano medicate e giudicate guaribili in pochi giorni all'infermeria dello stabilimento Dalmine, mentre le altre cinque, con autolettighe della Croce Rossa, venivano trasportate all'ospedale di Bergamo. Si tratta di Graziano Almici di 67 anni, da Bagnolo Mella, della sorella Enrica di 60 anni, Walter Savoldi di 26 anni, da Montirone di Brescia, Paolo Cristini pure da Montirone e della figlia Lisetta di 21 anno.

I sanitari si sono riservata la prognosi per l'Almici e il Savoldi, che presentano contusioni craniche e stato di choc, mentre hanno dichiarato guaribili gli altri in una ventina di giorni.

Forte il panico fra i passeggeri del pullman, ma solo qualche contuso: i viaggiatori sono stati trasbordati su altro automezzo con il quale hanno proseguito il viaggio.

In precedenza un altro incidente era avvenuto sull'autostrada all'altezza di Cavenago: due camion con rimorchio si erano scontrati. Fortunatamente non si segnalano feriti: solo contusi i due autisti.

Mentre il "Constitution,, prosegue la sua rotta

Gli svaghi di Soraya a bordo della nave

Ai viaggiatori appare completamente rinfrancata e, almeno all'apparenza, felice - Ieri ha sostato a lungo nella sdraio del "solarium,, per prendere la tintarella, ed a sera ha voluto assistere alla proiezione di un film che aveva "perduto,, in Europa - Si esclude che in America, nella speranza di tornare regina, intenda sottoporsi a un atto chirurgico

Nostro servizio particolare

Da bordo del «Constitution», mercoledì sera.

La prua del Constitution, orgoglio della marina mercantile statunitense, solca ormai le acque dell'oceano Atlantico puntando verso le coste americane, dopo avere toccato Algesiras, ultimo porto del continente di fronte a Gibilterra. La vita a bordo ha assunto l'aspetto di quella a terra, solo che è più piacevole e divertente, almeno per i passeggeri. La ex-regina Soraya Esfandiari ha avuto questa mattina il primo sorriso luminoso, compiacendosi del tempo: pioviggina a Genova, faceva freddo a Cannes, finalmente sotto la costa spagnola è giunto il soffio del vento di scirocco, quasi una carezza vellutata con un profumo esotico di sabbia ardente, di palmizi ondeggianti, di distese immense.

Soraya anche questa mattina è stata tra le pochissime persone della prima classe che abbiano salutato il primo sole: la vita a bordo, dopo la prima sera, che si trascorre solitamente al cinematografo o sistemando abiti e indumenti negli scaffali della cabina, invita alla pigrizia, alla sosta sugli alti sgabelli del bar, alle danze nell'accogliente «night-club» dove l'orchestra suona sino alle quattro del mattino, come a New York o Parigi o Amburgo. Soraya, invece, ha deciso di seguire un regime di vita sano, si direbbe abbia acquistato il manuale del «perfetto viaggiatore in crociera» al quale si attiene scrupolosamente.

Passeggiata sul sun deck appena alzata, colazione abbondante in cabina, lettura, ginnastica, ed ancora passeggiata; infine una sosta nella sdraio del solarium, con i piedi pigramente appoggiati ad uno sgabellino, gli occhiali da sole, a coprire le palpebre assonnate, in attesa che lo stomaco e l'orario consiglino di raggiungere la sala da pranzo. Nel pomeriggio la siesta, una partita a ping-pong con il fratello Bijan, ancora a passeggio sul ponte di prima classe: questa la vita di Soraya a bordo del Constitution, sino all'ora di cena. Ieri sera l'ex-sovrana ha raggiunto con il fratello e la madre la sua cabina, si è cambiata, indossando un abito da mezza sera, e poi si è recata nella sala di proiezione della classe turistica: davano un film che Soraya aveva «perso» in Europa. Questa volta non s'è lasciata sfuggire l'occasione di vederlo, seguita a un metro da Bijan che a bordo ha l'aria più pigra di sempre.

Agli occhi dei viaggiatori — che fanno il possibile per rispettare il desiderio di tranquillità della bella ripudiata — Soraya è apparsa come una donna felice, senza eccessive preoccupazioni, anzi decisa, piuttosto, a prendersi la «tintarella». Le tre ore di ieri pomeriggio, Soraya le ha trascorse sulla sedia a sdraio, sino a quando il sole non è calato. A bordo ci sono dieci tra fotografi e giornalisti che la seguiranno sino a New York: tra essi e l'ex-imperatrice è stato deciso un tacito accordo, per cui i fotografi possono scattare per un paio di minuti (e Soraya sorride anche posando per loro, o si gira, se lo chiedono) e poi debbono «dimenticare» la sua esistenza.

La contessa Esfandiari, madre di Soraya, ha spiegato che il viaggio della figlia «servirà a distenderla» ed a farle dimenticare l'assedio della stampa a Colonia, prima e lungo il viaggio, sino all'imbarco, poi. Ma da quanto si può vedere, Soraya si è già «distesa» e nulla lascia indicare che abbia intenzione di sottoporsi ad un atto chirurgico negli Stati Uniti: la frase sibillina della principessa Ashraf, gemella dello Scià («se volesse, potrebbe tornare regina») indica probabilmente nel nulla. Soraya vuole dimenticare e distrarsi; e lo fa con metodo e dignità, da autentica regina.

Franco Sewell

Operata di appendicite

Migliorate le condizioni dell'attrice Rossi Drago

Roma, mercoledì sera.

Eleonora Rossi Drago, che ieri è stata operata d'urgenza per un improvviso attacco di appendicite, dovrebbe lasciare la clinica tra un paio di giorni. Le sue condizioni vanno infatti rapidamente migliorando ma il contrattempo le impedirà probabilmente di partire per l'Argentina ove doveva recarsi proprio in questi giorni per essere l'interprete di un nuovo film ispirato dal celebre racconto di De Amicis «Dagli Appennini alle Ande». La nota attrice non dispera comunque di rimettersi al più presto per tenere fede ai suoi precedenti impegni.

Ava Gardner a Roma

Roma, mercoledì sera.

E' giunta a Roma questa sera all'aeroporto di Ciampino proveniente da Londra l'attrice americana Ava Gardner.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XIX. — Alcune spie aggrediscono ad Amsterdam un generale e un ministro facendosi consegnare importanti documenti. I veri documenti erano però in mano di Miss Brook ma vengono rubati con l'auto. Johnny, Miss Brook e Kid inseguono in elicottero il ladro che sparisce in un mulino

SHERLOCK HOLMES: Il codice Musgrave di Sir A. CONAN DOYLE

VII. — A Hurlstone, nel Surrey, Reginald Musgrave sorprende, di notte, nello studio il suo domestico di fiducia Brunton che voleva impossessarsi di un codice. Egli gli dà sette giorni di tempo per lasciare il servizio. La notte seguente Brunton sparisce. La cameriera Rachele è assai spaventata

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Festa del calcio e dello scudetto allo Stadio

Juventus in gara con la Jugoslavia

Per la ricorrenza del sessantesimo anniversario di fondazione della Juventus, che nella circostanza festeggerà quasi certamente anche il decimo scudetto di campione d'Italia, verrà disputato martedì 27 maggio allo Stadio Comunale l'incontro fra la squadra bianconera e la rappresentativa nazionale jugoslava. Le trattative sono state condotte a termine ieri con la firma dell'accordo. Il match si svolgerà in «notturna» sul terreno di corso Giovanni Agnelli, che per la circostanza sarà completamente illuminato. Pare infatti che con molto senso di sportività da entrambe le parti si siano superate le difficoltà burocratiche con le autorità comunali. I lavori potranno iniziarsi e per il 27 maggio l'illuminazione dello stadio sarà completa.

L'incontro con la Jugoslavia — l'unico che i calciatori d'oltre Adriatico disputeranno in Italia — sarà particolarmente interessante, sia perché si svolgerà alla vigilia dei campionati del mondo, a cui parteciperà appunto la squadra che giocherà a Torino, sia in ricordo delle recenti e gravi sconfitte subite dagli azzurri di fronte agli atleti jugoslavi. Proprio a Torino i jugoslavi batterono i nostri atleti per 4 a 0, e nel match di ritorno il risultato a loro favore assunse i termini di un confronto tennistico: 6 a 1.

Prima di partire per Stoccolma, la nazionale jugoslava farà una capatina a Torino, dove darà senza dubbio vita ad un incontro interessantissimo. Occorre tenere presente che i selezionatori di Belgrado stanno facendo tutto il possibile per mettere assieme una squadra che possa difendere il buon nome del calcio jugoslavo nel torneo mondiale di Svezia. I giocatori sono seguiti e si allenano costantemente assieme e domenica si avrà una rassegna completa dei candidati alla trasferta nel Nord: la nazionale «A» giocherà a Budapest, la «B» a Sarajevo e la giovanile a Nis. Avversari dei jugoslavi nelle tre gare saranno i magiari dell'Ungheria. Dopo questa triplice prova il selezionatore Tirnanic potrà varare la formazione per Stoccolma, che sarà la medesima che giocherà a Torino il 27 maggio.

Tanto perché gli sportivi torinesi possano avere un'idea dei nomi che attualmente compongono la rappresentativa jugoslava, può essere interessante conoscere la formazione della squadra per la gara di domenica a Budapest: Beara; Sijacovic, Crnkovic; Boskov, Zebec, Krstic II; Liposlnovic, Veselinovic, Petakovic, Sekularac, Pasic. Manca Milutinovic I, attualmente a riposo per malattia. Naturalmente le decisioni del tecnico Tirnanic potranno variare anche in base alla prova di domenica prossima.

* *

Grillo, la mezz'ala destra del Milan non potrà più giocare per questo campionato. Il calciatore sud-americano infortunatosi durante la gara di domenica scorsa contro la Lazio, ha accusato un forte dolore ad un ginocchio. La diagnosi dei medici è stata esplicita: lesione al menisco. Per non perdere tempo i dirigenti milanesi hanno deciso di procedere immediatamente, e ieri mattina Grillo è stato operato a Roma dal professor Zappalà.

* *

La Juventus si prepara alla trasferta di Napoli. Brocic non ha ancora preso decisioni circa la formazione della squadra per l'incontro del Vomero ma tutto lascia credere che avremo la conferma degli stessi uomini che hanno vinto a Roma (Lazio) e battuto il Bologna. L'esperimento Montico come centromediano vuol essere ripetuto, anche per vedere il friulano impegnato seriamente contro un avversario di classe come Vinicio.

* *

Le riserve granata ospitano oggi i cadetti dell'Inter. Inizio ore 15,30 ed alla gara dovrebbe prendere parte anche Bertoloni, che si appresta a tornare in squadra per prendere il posto di Brancaleoni, infortunato. Si spera che contro l'Atalanta possa giocare Tacchi.

Si apprende intanto che ieri in Consiglio comunale è stato discusso il mutuo concesso a suo tempo al Torino, mutuo, che secondo l'intervento di un consigliere d'opposizione non avrebbe più ragione di esistere in seguito all'abbinamento della società granata con una ditta commerciale torinese. L'assessore allo sport, che tanto si era battuto a suo tempo per la concessione, ha dichiarato che la decisione sarà revocata in quanto la società granata avrebbe trovato i mezzi per continuare l'attività sportiva.

Nobili dell'Alessandria operato al menisco

ALESSANDRIA, mercoledì sera.

Il portiere dell'Alessandria U.S. Nobili, sarà operato oggi al menisco a Torino da parte del prof. Ferrero. Il giovane atleta infortunatosi a Milano il 9 febbraio scorso resterà in ospedale una decina di giorni. Se l'operazione avrà buon esito, egli dovrebbe riprendere fra un mese circa la propria attività.

Gli altri giocatori dell'Alessandria si allenano oggi sul campo Moccagatta in preparazione all'incontro di domenica con il Padova. Nettamente migliorate le condizioni di Giacomazzi e Pedroni, per cui è prevista il loro rientro per la prossima partita casalinga; non altrettanto si può dire per Mancini, tuttora dolorante per uno stiramento muscolare riportato durante la partita con i cadetti del Como la settimana scorsa.

La mezz'ala Veselinovic

AL CONFINE CON L'ITALIA E CON LA SVIZZERA

Calciatori algerini fermati mentre tentano di espatriare

Il gruppo dei nord-africani rifugiatosi a Losanna è partito in treno per Milano o Roma - Proseguirà in aereo verso l'Algeria

Nostro servizio particolare

PARIGI, mercoledì sera.

Lo sport francese è in allarme per la fuga dei migliori calciatori di origine algerina che, per volontà propria o dietro pressione del Fronte Nazionale di Liberazione del loro paese d'origine, hanno tentato di rientrare in Nord-Africa. Dodici giocatori, dei quali due selezionati per i campionati del mondo in difesa dei colori francesi, hanno tentato — come è noto — di lasciare nel massimo segreto la Francia insieme alle loro famiglie: il tentativo è riuscito per quanto riguarda quattro atleti della squadra del Monaco, i «nazionali» Zitouni e Ben Tifour, Bouhaker e Bekhloufi, e il calciatore dell'Olympique di Angers, Amar Rouiai, i quali si trovano a Tunisi.

Altri cinque calciatori algerini sono riusciti ad espatriare in Svizzera a Losanna. Sono: Bouchouk e Brahimi del Tolosa, Kermali del Lione, Mekhloufi del Saint Etienne e Arribi. Questi cinque sono partiti stamane in treno, diretti verso il Sud. Da Milano o Roma essi cercheranno di proseguire in aereo verso il Nord-Africa.

Un altro, algerino, Mouahi, è stato fermato al confine svizzero mentre stava tentando l'espatrio.

Il dodicesimo giocatore, Hassen Chabri, del Monaco, è stato fermato a Mentone mentre tentava di raggiungere la famiglia in Italia ed ha rilasciato alla polizia francese dichiarazioni che spiegano le origini della clamorosa fuga collettiva. Secondo Chabri, che avrebbe egli stesso preparato la fuga dei suoi compagni, il Fronte nazionale di Liberazione algerino avrebbe intenzione di creare una propria rappresentativa che compirebbe una «tournée» nel Medio Oriente ed in tutta l'Asia allo scopo di raccogliere fondi per i combattenti nazionalisti.

Questa rivelazione ha destato notevole apprensione negli ambienti sportivi francesi e non soltanto nel settore calcistico. E' possibile infatti che, come il Fronte di Liberazione è riuscito a convincere i più noti calciatori a lasciare il loro posto ben retribuito presso le squadre francesi ed anche le loro aziende private (come Tifour che ha venduto il suo bar di Nizza) anche altri atleti assai noti in altri campi potrebbero seguire questo esempio e privare lo sport francese di altri noti rappresentativi: sono infatti di origine nordafricana, fra gli altri il campione olimpionico della maratona Alain Mimoun, il campione del mondo dei pesi gallo Alphonse Halimi, il campione europeo dei pesi piuma Cherif Hamia, ed altri pugili assai noti.

m.

Francia-Svizzera di calcio Stasera per tv

La televisione metterà in onda stasera la trasmissione del secondo tempo del confronto internazionale di calcio tra la squadra francese e quella svizzera.

La teletrasmissione avrà inizio alle ore 21,30 — a cura del telecronista Albertini — e permetterà agli sportivi italiani di seguire sugli schermi tv tutto il secondo tempo.

DEFILIPPIS, CONTERNO E COLETTO

Tre torinesi della Carpano si allenano domani in corsa

Una prova supplementare da Anversa ad Ougrée, in vista della Parigi-Bruxelles - Vana attesa per il campione italiano Baldini

DAL NOSTRO INVIATO

Lasciatasi alle spalle la Parigi-Roubaix senza tuttavia trascurarne gli insegnamenti, un'altra corsa richiamerà fra pochi giorni l'attenzione, per essere anch'essa a carattere internazionale, per valore anch'essa per il trofeo Desgrange-Colombo, ma soprattutto perché vi è assicurata una non indifferente partecipazione italiana. Tuttavia ancorché non sia il caso di parlare di «rivincita» dalla Parigi-Roubaix perché troppo differenti sono l'ambiente e il percorso, il concorso italiano è un elemento che va considerato, anche per elogiarne chi lo ha favorito, e sono i dirigenti delle squadre. Non dobbiamo mai stancarci dal dire che soltanto partecipando con frequenza alle corse all'estero i nostri corridori potranno liberarsi di quel complesso d'inferiorità che li danneggia quando affrontano gli stranieri sulle loro strade.

Le squadre italiane la cui presenza è assicurata alla Parigi-Bruxelles sono quattro: la Carpano, con tutti i suoi belgi, più Conterno, Defilippis, Coletto e Cainero; la Coppi-Ghigi, che per spalleggiare Vannitsen ha iscritto Filippi, Gaggero, Gismondi, Bui e Cassano; la Cali Broni-Girardengo, che manderà Moser e altri tre; e, infine, la Chlorodont al completo, con in testa Nencini. Un concorso, come si vede, piuttosto massiccio che dimostra almeno come non manchi la buona volontà di rifarsi delle occasioni e del tempo perduti.

Una prova di questa serietà di propositi, stanno continuando a darla i bianconeri della squadra vermutiera, che anziché ritornare ai patri domicili, domenica sera hanno senz'altro dormito a Gand, qui stabilendo fino a venerdì prossimo il proprio quartiere di allenamento agli ordini del «generale» Ketelaer, finalmente ristabilitosi dall'indisposizione che ier l'altro gl'impedì di dirigere di persona le operazioni delle sue truppe al momento cruciale della «battaglia».

Una telefonata da Gand stamattina ci ha informati che già da martedì gli allenamenti sono stati ripresi. E' vero che a qualcuno dei nostri ancora dolevano i polsi e le reni per quel po' po' di ballo forzato al quale domenica s'erano sottoposti sull'infernale pavé, ma la rude scuola del ciclismo fiammingo non ammette riposo. Chi non è salito in bicicletta, bensì sul treno diretto in Italia, sono Nascimbene e Favero, per le conseguenze delle cadute di domenica.

Il primo, è tutta una costellazione di lividi e di lacero-contusioni, specialmente alla faccia, il secondo, ha riportato una doppia lussazione al polso destro, tanto che gli si è dovuto applicare un'ingessatura. A sostituirli, il signor Enzo Giacotto ha provveduto a far venire Cainero. I non lieti ricordi di domenica non sono del tutto svaniti nella pattuglia della Carpano. Specialmente tra i tre torinesi, sono continuati i discorsi sui i rimpianti sulla «grande avventura» finita così malamente. Per farsi andar via la malinconia, e soprattutto per mantenersi in esercizio, i bianconeri hanno deciso di partecipare domani a una corsetta che partendo da Anversa dopo 200 chilometri va a finire in un paese chiamato Ougrée. Mica che ci siano premi o indennizzi eccezionali, ma a Conterno, a Defilippis e a Coletto non fa dispiacere muovere le gambe, tanto più che per movimentare l'ambiente hanno depositato ognuno un bigliettone di quelli rossi e lunghi un palmo: il «malloppo» andrà tutt'intero nelle tasche di quegli che arriverà primo della triade.

E qui si potrebbe mettere il punto di chiusura al discorso sulla imminente Parigi-Bruxelles, se non venisse in mente che fino a ieri sera gli organizzatori speravano di avere anche Baldini fra i partenti. Ahimè: dal taccuino del romagnolo spunta sempre fuori un precedente contratto da cui non si può liberare per un criterium stracittadino a una rossa kermesse che gli impedisce di fare un viaggetto all'estero per difendersi il suo titolo e il suo prestigio di campione d'Italia, e approfittare dell'occasione per farsi un po' di quell'esperienza di cui molti segni denotano in lui una preoccupante e urgente necessità. E' pur vero, a quanto si dice, che una prova del genere Baldini verrà a ritentarla il sabato e la domenica successivi ai prossimi — la sua presenza al «Week-end nelle Ardenne» (Freccia Vallone e Liegi-Bastogne e ritorno) gli organizzatori dandola per sicura in base a un impegno firmato.

Meglio così, anche per non passar da noiosi col far suonare ogni giorno il solito disco. E se Baldini è deciso di tenersi nella bambagia fino alla vigilia del Giro d'Italia, padronissimo. Ma proprio poco fa pensavo ad Anquetil che il nostro campione ha preso come modello — dopo essersene servito come bersaglio per strappargli il record dell'ora. Se il biondo Giacomino di Normandia ha arricchito il proprio serto di vittorie col Tour, è più che giusto che il brunasso Ercole da Forlì cerchi d'imitarlo vincendo il Giro. Ma Anquetil ha dimostrato domenica in modo lampante che anche la corsa in linea — che tanto sembravano lontane dalle sue possibilità e dal suo temperamento — ora gli sono a portata di mano, solo che non intervenga la più nera delle disdette.

E' ormai confermato da fonte degna di fede ciò che qui alla vigilia avevamo soltanto adombrato come una supposizione — ed è che l'attacco all'80° chilometro con dentro Anquetil e tre dei suoi compagni di squadra era stato progettato in anticipo, e deciso la sera avanti la corsa in una riunione presieduta dal direttore sportivo della casa, il signor Wiegand.

E' l'unico modo, convennero gl'interessati, per anticipare l'offensiva dei belgi sul pavé, e mettersi nella condizione di dover inseguire. In una bagarre del genere, e prendendo un certo vantaggio prima di entrare nell'«inferno del nord», sarebbe stato possibile ad Anquetil di mettere a profitto le sue doti di eccezionale passista una volta giunto il momento opportuno. Purtroppo, un cumulo di circostanze avverse si succedettero in pochi chilometri per mandare all'aria il piano così ben ideato e meglio condotto fin quasi alle soglie della riuscita; rimane nullameno, acquisito alla «storia» del ciclismo e segnatamente a quella di Anquetil, il valore e l'insegnamento di questo episodio — che Baldini farebbe bene a meditare.

Vittorio Varale

Il trentottenne discesista domani correrà

Colò a Cervinia per il Trofeo Fürggen

Campioni giovani ed «anziani» a Cervinia: da sinistra Schranz, Colò, Zanni, Gramshammer e Paride Milianti

CERVINIA, mercoledì sera.

Neve sulla conca del Breuil. Gli organizzatori, di fronte all'offensiva del tempo, hanno deciso di invertire l'ordine delle gare, domani la competizione si aprirà con il Trofeo Fürggen, uno slalom gigante da Plan Maison a Cervinia, lungo 3 chilometri, con 500 metri di dislivello e 40 porte, mentre il Trofeo Cervino di discesa libera verrà effettuato venerdì.

Karl Schranz

Gli atleti iscritti, 48 nel complesso, hanno continuato gli allenamenti e la novità di ieri è rappresentata dalla presenza di Zeno Colò. Correrà anche il non più giovane abetonese? Le ultime notizie orientano verso il no, ma la parola definitiva ancor non è stata pronunciata. Colò spettatore o attore? Un interrogativo effervescente alla vigilia delle due prove.

Tutti i campioni annunciati al via sono pronti. E, secondo logica, l'attenzione poggia in gran parte su Karl Schranz, il ragazzo austriaco destinato dalla sua eccezionale classe ad esser il sostituto di Toni Sailer. L'allievo di Spiss, nel corso della sua carriera relativamente breve, ha già raggiunto risultati di altissimo valore. Basta ricordare il recente Kandahar, dove Schranz ha trionfato quasi ridicolizzando i suoi avversari. Facile, trarre le conseguenze. Karl è il favorito assoluto della «due giorni» del Breuil. Tutti contro di lui, ecco il «motivo» della Coppa d'oro.

A Genova prime gare del campionato italiano

Bocciofili anche a Grugliasco in lotta su un campo di calcio

Vivissima è l'attesa negli ambienti boccistici nazionali per il Trofeo Colombo - Genova Bocce, prima prova valevole per la selezione dei campionati italiani individuali, che si disputerà domenica a Genova. La certezza di avere al via tutti i migliori giocatori nazionali, dona alla competizione ligure una importanza ed un interesse del tutto particolari. A questa attesa, contribuiscono in buona parte i risultati forniti dalle due prime competizioni in calendario cioè Alassio e Bordighera, che se hanno fatto registrare entrambe la vittoria dei giocatori torinesi, hanno d'altra parte messo pure in evidenza la forma e la potenza dei genovesi della Cristoforo Colombo.

Si prospetta quindi una nuova e, per certi aspetti, più interessante lotta tra piemontesi e liguri, visto che è in palio il lasciapassare per il campionato italiano. A differenza delle gare di Alassio e di Bordighera entrambe a quadrette, il Trofeo Colombo-Genova Bocce è individuale.

Al Carrera, Granaglia, Bertotti, Barnetto ecc., i genovesi opporranno i loro validissimi Camusso, Rivano, Gaggero, Cuneo, Razore il che lascia facilmente prevedere una lotta quanto mai accanita ed appassionante, il cui risultato rimane aperto a tutte le soluzioni.

Completa la giornata il Trofeo Martiri di Grugliasco, per giocatori di divisione inferiore. Questa bella prova è riservata unicamente ai tesserati della provincia di Torino, ed è a formazione promiscua, vale a dire a coppie composte da giocatori della divisione C e propaganda.

Nota caratteristica della manifestazione è data dal fatto che i giuochi sono approntati sul locale campo di calcio, e pertanto si giocherà ancora con il vecchio sistema piemontese.

Taruffi (a sinistra) e Libratti. Il campione di motociclismo ha seguito l'esempio del pilota romano: ha annunciato il suo passaggio dalle due alle quattro ruote

Incognite dei confronti della retrocessione nella schedina dei pronostici del Totocalcio

X ALESSANDRIA (27)-PADOVA (35). Una partita tra squadre che hanno diminuito ultimamente il loro rendimento. L'Alessandria, che riavrà probabilmente in campo Giacomazzi e Pedroni, ha comunque una tradizione soddisfacente per le gare interne, avendone quest'anno perse soltanto due.

X BOLOGNA (27)-MILAN (33). Un match con pronostico di pieno equilibrio: il Bologna — dopo la dura sconfitta di Torino — cerca una riabilitazione, mentre il Milan, che ha travolto la Lazio, spera in una conferma. Cinque squadre hanno pareggiato a Bologna e tre vinto nell'attuale torneo.

1 GENOA (31)-UDINESE (24). Il Genoa ha giocato domenica a Bergamo una gara disperata ed è riuscito a non perdere il confronto. Ora, approfittando del match casalingo che lo oppone ad un'altra compagine in difficoltà di classifica, cerca un successo pieno.

X INTER (33)-FIORENTINA (38). Dal campionato 1953-'54 (tranne l'eccezione dello scorso anno) i viola toscani non perdono a Milano contro l'Inter. Dopo quella della Roma, la difesa della Fiorentina è la più solida del torneo.

1 LANEROSSI (27)-ROMA (30). Dal loro ritorno in Serie A i vicentini non hanno mai perso sul loro campo affrontando i romanisti. La compagine veneta ha un attacco positivo (42 reti all'attivo).

X 1 2 LAZIO (25)-SAMPDORIA (23). Una gara aperta, con tutti i risultati possibili. La Lazio, che la sconfitta severissima di Milano ha mostrato chiaramente in crisi, non ha una classifica tranquilla con la quale trastullarsi. La Sampdoria, dal canto suo, sta lottando con ogni energia per evitare la retrocessione ed ha «ritrovato» nelle ultime domeniche un implacabile Firmani.

X 2 1 NAPOLI (36)-JUVENTUS (43). Scottata dall'unica sconfitta casalinga subita quest'anno a Torino proprio ad opera degli azzurri di Amadei, la Juventus spera di ottenere al Vomero una clamorosa rivincita. Il Napoli, che dovrà sostituire Del Bene con Greco II, ha vinto domenica a Roma ed opporrà all'attacco «proibito» dei bianconeri (67 reti realizzate finora) il suo quintetto attaccante che ne ha ottenute 59).

1 X TORINO (27)-ATALANTA (24). Al Torino, i due punti del match con l'Atalanta farebbero davvero comodo per mettersi definitivamente al sicuro da brutti pericoli; i bergamaschi però non hanno alcuna intenzione di cedere la posta prima ancora di aver giocato la partita. Gara accanita, di grande impegno.

1 X VERONA (24)-SPAL (24). Un pareggio farebbe comodo ad entrambe le squadre, visto che i punti in palio sono solo due. Il Verona però è una compagine abituata a far fruttare le sue partite interne, avendone vinte finora nove.

1 BARI (34)-TRIESTINA (39). Duello ad alta tensione tra baresi (secondi in classifica) e triestini capolista. Il Bari, che ha da recuperare un match, quello non disputato domenica scorsa a Valdagno, cerca proprio nel confronto con gli alabardati il mezzo per staccare gli inseguitori. A Bari, quest'anno, ha vinto una sola squadra.

1 SIMMENTHAL MONZA (31)-COMO (31). La saldissima difesa del Como (17 goals subiti) avrà lavoro in quantità sul campo monzese. La partita, che ha pure sapore campanilistico, dovrebbe però permettere al Simmenthal, che sta compiendo un magnifico girone di ritorno, di continuare il suo inseguimento alle primissime della graduatoria.

X CREMONESE (30)-SAROM RAVENNA (31). I cremonesi sono difficilmente superabili sul loro terreno. Il Sarom, d'altra parte, è compagine degna di rispetto e vanta la più forte linea attaccante della Serie C.

1 X REGGIANA (37)-BIELLESE (18). Una difficile gara per i piemontesi sul campo dei primi in classifica. I bianconeri però hanno quest'anno fornito le esibizioni più brillanti proprio in occasione delle trasferte maggiormente impegnative.

1 Casale (30)-Varese (31).

1 X BPD Colleferro (32)-Trapani (29).

Venerdì: «tris» a Napoli

L'ippodromo di Agnano, a Napoli, ospiterà venerdì prossimo la corsa «tris» di questa settimana. E' stato scelto il Premio Venosa (L. 300.000, m. 2100), in cui sono rimasti iscritti tredici cavalli, e precisamente: Tigellino (E. Ferri), Antares (S. Biondacci), Annalena (C. Sodano), Giramondo (S. Moscatiello), Quarzo (A. Piazzamiglio), Cesare (U. D'Errico), Cimolo (N. Marcolo), Squillo (A. Mercuri), Fall (C. Pappadia), Bislo (Al. Cicognani), Orare (Od. Baldi), Orly (F. Capanna), Lesarco (L. Fioll).

Anche questa settimana la scelta dell'U.N.I.R.E. è caduta su di una corsa quanto mai aperta. La categoria piuttosto modesta rende molto difficile la ricerca dei migliori ed ancora più imbarazzante è la necessità di stabilire anche il loro ordine all'arrivo. Riteniamo che i tre «probabili» siano Orare, Orly e Cesare. La corsa sarà disputata verso le 17,30; le scommesse saranno accettate fino alle 15.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Gli eroi della Sagan sul molo di Villefranche

Rossano Brazzi va a pesca con la Carrère e molti curiosi

Si gira una scena di Un certo sorriso non prevista dal romanzo - L'attore italiano impersona il classico seduttore dei libri della scrittrice francese - Jean Negulesco, regista del film, non dimentica di avere la pittura nel sangue

Christine Carrère e Rossano Brazzi girano «Un certo sorriso» sul molo di Villefranche

Nizza, mercoledì sera.

Quel «certo sorriso» Christine Carrère l'ha davvero. Un visetto con le fossette, occhi birichini, una boccuccia golosa, i capelli biondi sotto il cappelluccio di paglia rossa a cono, una blusetta marinara bianca, un paio di blue-jeans non ancora troppo sudici e stinti: ecco Christine, o meglio Dominique, eroina del secondo romanzo della Sagan, mentre, lenza in mano, seduta sul molo di Villefranche, aspetta che i pesciolini abbocchino.

Il porto al tramonto è tutto rosa e viola: il sole, così capriccioso questo mese, si «volta indietro» dando al viso della fanciulla una dolcezza commovente. Accanto a lei c'è un bell'uomo dalle tempie brizzolate, il classico seduttore dei libri di Françoise, si chiama Luc e la scrittrice ce lo presenta così: «Il avait les yeux gris, l'air fatigué, presque triste. D'une certaine manière il était beau». Luc si chiama in realtà Rossano Brazzi, ha gli occhi profondamente azzurri, indossa un elegante paio di pantaloni di flanella e una camicia aperta.

Accanto a questi due personaggi, la folla dei soliti curiosi che guardano la scena. E' infatti una scena di Un certo sorriso che apparirà nel film di Negulesco, anche se Françoise non l'ha messa nel suo romanzo. Ne risulterà un'altra volta, dopo Bonjour tristesse, la propaganda visiva più bella per questo angolo stupendo di Costa Azzurra. Se gli interni sono stati girati a Hollywood e alcuni esterni a Villeneuve-sur-Yonne e a St.-Germain-des-Prés, moltissimi ne restano ancora da riprendere qui nei dintorni: Eze Village, Beaulieu e infine Aix-en-Provence. Christine Carrère è legata per cinque anni alla Century Fox, produttrice del film, ma non rientrerà subito a Hollywood. Si tratterà un poco a Parigi per prolungare la sua luna di miele sempre interrotta. Ha sposato l'attore Philippe Nicaud nel novembre scorso e finora hanno potuto stare ben poco insieme.

Quanto a Rossano, è ormai un attore hollywoodiano e tornerà presto in California dove deve girare un film con Maurice Chevalier. Il vecchio, intramontabile Maurice continua a rappresentare laggiù il cliché convenzionale della Francia canora e spensierata (che in realtà non esiste più) che si compiace con un mazzo di belle indossatrici destinate soprattutto a lanciare fra le ragazze americane la «linea trapezio» del giovane St. Laurent. Ma Rossano Brazzi che incarna anche lui un cliché di «conquistatore all'italiana», maturo e seducente, tenero e smaliziato, piacente e audace, un po' corrotto, un po' sentimentale, non ha colpa alcuna di aver trovato successo e denaro laggiù e non in patria. Nessuno è profeta... Tuttavia egli spera di venir presto in Italia e di «girare» con Fellini.

Jean Negulesco, il regista del film, l'abbiamo incontrato da «Boutiau», una pergola alla moda nella parte popolare di Nizza, dietro al palazzo di Giustizia, fra i mercatini rionali. E' un locale seminterrato, buio, con i muri tappezzati di fotografie di gente celebre e di firme di clienti illustri. Tavole rosse, motti scritti in lingua nizzarda, profumo di ottima cucina. C'è un chitarrista che urla Lazzarella, un fisarmonicista vecchio che viene a chiedere ai tavoli: «Che coso desiderate? Una canzone-ricordo, un po' d'oblio?» e sussurra queste parole come se ci offrisse alcuni grammi di paradisi artificiali. Invece vengono fuori motivi teneri e dolorosi dell'immediato dopoguerra, canzoni tristi e dolci delle quali abbiamo dimenticato perfino il titolo.

Da «Boutiau» eravamo andati con amici giornalisti e Negulesco era solo a un tavolino appartato. Si è subito unito a noi con quella distaccata socievolezza degli slavi, sorridendo, con in bocca un ravanello tagliato a fiore. «Beh, — ha esclamato — è questo vostro famoso sole? Non fa che piovere e vi dico io come si fa a girare un film decente!». Infatti le riprese vanno a rilento per i capricci atmosferici. Da «Boutiau» si mangia bene e si beve meglio, ma intrecciare una conversazione con le alternate Lazzarelle del chitarrista e le Feuilles mortes del fisarmonicista è impresa difficile. Negulesco, rovescia la tovaglia di carta a quadretti rossi: dietro è tutta bianca ed egli vi schizza rapidamente, con mano sicura, i nostri volti: quattro segni, una espressione. E' un artista e fu pittore quando l'arte non dava pane. Per mangiare divenne regista. Ora ha pane e companatico e torna alla pittura come a un hobby teneramente amato. L'anno scorso ha esposto qui a Nizza.

In gioventù, Negulesco ebbe compagni illustri: Modigliani, Soutine. Lavoravano nel Haut-des-Cagnes e facevano vita grama. Poiché possedeva uno smoking, una bella presenza e sapeva ballare, Jean Negulesco il venerdì e il sabato scendeva a Nizza e faceva il danseur mondain al Negresco: guadagnava cinquanta franchi, una cifra, all'epoca, e ci viveva su il resto della settimana. «Ho fatto voto allora, — ci dice — di tornare al Negresco come cliente. Ecco fatto: ci sono dal giorno di Pasqua!» e aggiunge con un certo sorriso: «Se piove così, dovrò restarci anche più del previsto!».

m. r.

LE PRIME DEL CINEMA

La bella Vanessa è agli sgoccioli

Hedy Lamarr nella parte di una diva al tramonto nel film **L'animale femmina**, di Keller

Titolo: L'ANIMALE FEMMINA
Regista: Harry Keller
Interpreti: Hedy Lamarr, Jane Powell, Jan Sterling, George Nader.

Già il così, chi lo esamini attentamente, dice doversi trattare d'un uomo conteso da almeno tre donne; e così è. Ma le donne hanno ragione di lagnarsi del titolo (che traduce fedelmente l'originale «Female animal»), il quale non sembra tener conto del travaglio spirituale della protagonista, una diva di Hollywood non più giovane che combatte per conservarsi l'ultimo amore.

Vanessa Windsor durante la lavorazione d'un film per poco non rimane schiacciata da un attrezzo. La salva, con perfetta scelta di tempo, una comparsa, certo Chris, bello e piacente giovanotto. L'occhio della diva tramontante si posa sul soggetto, e tac, la rete scatta. Per dar colore alla cosa, Vanessa nomina Chris custode di una sua villa che sorge in luogo deserto sulla spiaggia. Ma l'uomo, che è dabbene, ricusa regali, attenzioni varie e insomma non vuol fare la parte del pipolo. Tocca alla diva con la sua alta tecnica rabbonirlo di volta in volta.

Ma ecco un accidente imprevedibile. Chris ricovera nella villa una ragazza ubriaca, dopo averla difesa da un molesto corteggiatore; e come lui piace a lei, così lei piace a lui: si vede benissimo. Sapete chi è questa ragazza? La figlia adottiva e per niente rispettosa di Vanessa. Così l'uomo, che viene a sapere la verità, è più impacciato di prima: la figlia gli piace e la mamma gli fa pena. Ora quest'ultima gioca l'ultima carta per assicurarselo: dichiara di volerlo sposare. Ma qui interviene Penny ad aprire gli occhi alla povera illusa. Dal dispiacere Vanessa, girando una scena pericolosa, tenta di uccidersi: ma fa soltanto un innocuo tuffo nell'acqua. Anzi benefico perché ne esce tutta mutata, con la consapevolezza di non essere più giovane, di avere avuto le sue soddisfazioni (se ne ha avute, lettore caro!), e che è ormai venuto il tempo di rinunciare e ritirarsi.

Il film, in cinemascope, è accurato; ma quella realistica e precisa pittura d'ambiente hollywoodiano che promette in principio, non mantiene poi, scappando per la solita tangente d'un superficiale moralismo. Brava e più calda d'un tempo Hedy Lamarr in una parte che, ahimè, le si confà; ed efficace anche George Nader, il bel «conteso».

p.

Sfumate le nozze

Nazzari fa sapere che rimarrà scapolo

ROMA, mercoledì sera.

Amedeo Nazzari resterà scapolo, almeno per adesso. La notizia secondo la quale il popolare attore era sul punto di unirsi in matrimonio con la giovane attrice Irene Genna è stata infatti ufficialmente smentita dall'amministratore di Nazzari. Lo «scapolo per definizione» è e resterà dunque ancora libero.

E' morta Estelle Taylor

HOLLYWOOD, mercoledì sera. — L'attrice Estelle Taylor, una diva dell'ultimo periodo del cinema muto, è morta di cancro a Hollywood. Oltre che per i suoi film, era nota per essere stata la moglie del pugilatore Jack Dempsey, dal quale aveva divorziato per sposare il produttore Small

MOSTRE D'ARTE

16 stampe del pittore miliardario

Si apre oggi nella galleria dell'«Art Ancien» una mostra che non mancherà di suscitare la curiosità e l'interesse di quanti si occupano d'arte ed in particolare di incisioni. Vengono esposte per la prima volta in Italia sedici stampe originali di Bernard Buffet, il pittore che d'un tratto è giunto al vertice della fama e della ricchezza, fra lo stupore del mondo artistico d'ogni paese. Le acqueforti e le litografie colorate eseguite da questo pittore, che in certi ambienti giudicano quale «il nuovo Picasso», sono in tutto una trentina e molte di esse sono esaurite poiché limitatissima è stata la tiratura. Ciò rende ancor più interessante la Mostra delle opere di questo trentenne artista parigino. Il nome di Buffet ha varcato ormai tutti i confini, l'oceano; i suoi quadri vanno a ruba: i visitatori facevano la coda, come da noi durante la guerra davanti ai negozi di alimentari, per poter entrare a vedere i dipinti che Buffet aveva esposti a Parigi alla Galleria Charpentier; quella Mostra gli fruttò oltreché il riconoscimento della critica e del pubblico di mezzo mondo anche un [illegible] di quattrini.

E Buffet non era e non è indifferente al denaro. Si dice ch'egli, senza eccessiva modestia, parlando di Michelangelo abbia detto: «La differenza fra me e Michelangelo sta soltanto nel fatto che a Michelangelo non piacevano i quattrini». Innegabili sono le doti artistiche che questo pittore parigino possiede e possedeva ancor prima del suo improvviso clamoroso successo. Dieci anni fa egli, senza protezioni, e ancor pressoché ignorato, benché avesse collocato due sue opere ai Musei di New York, di Londra e al Museo d'Arte Moderna di Parigi, riuscì a guadagnarsi il più ambito premio per gli artisti francesi: il «premio della critica».

Fra le opere esposte all'«Art Ancien» vi sono: «Il volto della Veronica», il «Porto della Rochelle», «Montmartre», «Nature morte», «Il corpo» e i suoi ormai celebri «Vasi di fiori».

e. g.

TEATRO ALFIERI — Continuano con successo, le rappresentazioni del V Festival dell'Operetta. [illegible] e venerdì alle 21,15 e domenica alle 15,30 verrà rappresentata «La casa innamorata» in commemorazione di Renato Simoni.

In un anno dieci miliardi per i film stranieri in U.S.A.

L'Italia al quarto posto (160 pellicole) tra i Paesi esportatori

NEW YORK, mercoledì sera.

Il settimanale commerciale che si occupa dei problemi dello spettacolo, «Variety», stima che i film stranieri abbiano guadagnato 16 milioni di dollari (quasi dieci miliardi di lire) l'anno scorso sul mercato degli Stati Uniti. Il che rappresenta un «record» di tutti i tempi.

«Variety» ritiene che i risultati possano essere considerati incoraggianti per i produttori esteri. La inchiesta è stata condotta su un totale di 832 film stranieri, provenienti da dieci Paesi e distribuiti da ventotto società noleggiatrici americane. L'analoga inchiesta condotta da «Variety» per il 1956 aveva dato il seguente risultato: 572 film stranieri; introito, oltre dieci milioni di dollari.

Ecco i dati pubblicati dalla rivista, dai quali risulta che l'Italia occupa il quarto posto: Gran Bretagna con 95 film per dollari [illegible]; Messico con 118 film per dollari 3.265.758; Francia con 91 film per dollari 3.176.145; Italia con 160 film per dollari 1.708.120; Giappone con 201 film per dollari [illegible]; seguono Germania (51 film), Grecia (35), Russia (30), Svezia (3), Spagna (3).

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Due toscani e una canzone con Spadaro e Silvio Gigli alle 21 sul progr. naz. - Palcoscenico a Broadway alle 20,35 per il II progr. - Appuntamento con la luna alla tv per la rubrica Uomini nello spazio (ore 21)

MERCOLEDI' 16 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

Ore 21: **Due toscani e una canzone**, a cura di Odoardo Spadaro e Silvio Gigli [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Ore 20,35: **Palcoscenico a Broadway**: Roger Hanlon. Sintesi della commedia musicale di Lindsay, Crouse e Kerr.

Ore 21: **Programmazione** [illegible] Lelio Luttazzi e i suoi solisti. [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

Ore 21: **Uomini nello spazio**: IV. Appuntamento con la Luna. [illegible]

GIOVEDI' 17 APRILE

[illegible]

Il violinista Accardo stasera al «Conservatorio»

Stasera, alle ore 21,30, al Conservatorio, per gli «Amici della musica», concerto del violinista Salvatore Accardo, con la collaborazione pianistica di Loredana Franceschini. In programma: Porpora, Sonata in sol magg.; Bach, Adagio e fuga per violino solo dalla 1ª sonata; Beethoven, Sonata in sol magg. op. 30; Prokofieff, Sonata in re magg. op. 94; Saint-Saëns, Havanaise; Szimanowsky, Notturno e tarantella op. 28. Biglietti, a sera, al Conservatorio.

CLAUDE GUEUX

XII. — Claude Gueux sta scontando la sua terza condanna per furto (otto anni) nel carcere centrale di Clairvaux. La razione di viveri che viene distribuita nella prigione ogni giorno non basta a soddisfare il suo appetito. Per fortuna, un compagno di pena, Albino, divide con lui la sua razione. Ma il capo-guardiano Delacelle, per odio contro Gueux, toglie Albino dal reparto di Gueux e a nulla valgono le suppliche del detenuto affamato. Costui giura di vendicarsi e si propone di uccidere Delacelle. Si munisce pertanto di un paio di forbici e di un'accetta, e quando, il 7 novembre 1831 il capo-guardiano va a fare la sua ispezione nel reparto di Gueux, costui l'assale con l'accetta spaccandogli il cranio. Dopo aver messo in fuga altri guardiani, Gueux si colpisce ripetutamente al cuore con le forbici. Più di venti ferite, nessuna grave, ma perde tanto sangue e non oppone resistenza quando lo portano via. Nella notte muore Delacelle ed un vento di rivolta serpeggia nella prigione.

Claude Gueux viene trasportato in infermeria ove riceve le energiche cure dei medici e delle suore infermiere. Egli è pallido, abbattuto, perché ha perso molto sangue, ma le forbici con le quali si è colpito non hanno provocato nessuna ferita grave. Due giorni dopo l'istruttore Blanchard viene in infermeria ad interrogare l'assassino, e le risposte di costui, fatte con voce de-

In attesa di giudizio

bole, sono semplici e brevi. Egli non nega affatto di aver ucciso e, senza alcun rincrescimento, dice di averlo fatto «perché gli si rifiutavano degli aiuti». In seguito, il giudice Blanchard secondo le regole dell'epoca, fa «presentare» a Claude Gueux il cadavere di Delacelle. Questo confronto fra la vittima e il suo assassino, non è che una macabra, inutile formalità. Ad essa Claude

Gueux si sottopone senza alcuna emozione apparente. Dopo breve tempo, considerato guarito dalle sue ferite, Claude Gueux viene trasferito dall'infermeria alla prigione di Troyes. Al giudice istruttore che gli chiede il movente del suo atto, Claude Gueux non adduce che un solo motivo: «Il capo-guardiano — dice — mi aveva tolto il supplemento di razione che io avevo per mezzo

di Albino. Albino mi ha detto che lo stesso Delacelle gli aveva proibito di darmene». Interrogato a sua volta dal giudice istruttore, Albino risponde: «Quello, che Delacelle mi aveva proibito era non di dare dei viveri a Gueux, ma semplicemente di frequentarlo... Non avevo mai parlato a Claude di questo divieto...». Per un certo tempo Albino e Falletta vengono sospettati di complicità con Gueux nell'attentato contro il capo-guardiano, ma poi, riconosciuta la loro innocenza, vengono scagionati di ogni accusa. I guardiani di Claude Gueux trovano un giorno su di lui un coltello, ed egli si rifiuta di dire chi gli abbia procurato quest'arma che, oltre a tutto, è anche l'utensile più efficace per chi vuol evadere. Ma si viene egualmente a scoprire che egli ha escogitato un piano di evasione tanto abile quanto ardimentoso e allora vengono messe in atto tutte le misure precauzionali che possano impedire a Gueux di

eseguire il suo piano. Il 16 marzo 1832, alla Corte d'Assise dell'Aube ha inizio il processo contro Claude Gueux, davanti ad un imponente schieramento di forze. L'imputato si sforza in principio, di far allontanare da sé la circostanza aggravante della premeditazione. Egli sostiene di aver agito in un momento di esasperazione e che è stato per caso che gli è venuta sottomano l'accetta. E sostiene che gli sarebbe stato impossibile nascondere l'arma nei pantaloni senza che si vedesse. Invece una dimostrazione in tal senso, fatta davanti alla giuria, prova il contrario.

Segue: *La condanna a morte*

ULTIME NOTIZIE

Bomba sganciata nei pressi di Brescia

L'ordigno, staccatosi improvvisamente dalla fusoliera di un aereo d'addestramento, è esploso in una radura antistante una casa - Ferita gravemente una donna

BRESCIA, mercoledì sera. Un aereo in volo ha sganciato una bomba in provincia di Brescia. A quanto si apprende una donna è rimasta gravemente ferita.

L'incidente, dovuto a mera fatalità, si è verificato alle 10,10 di stamane. Poco prima un apparecchio militare, un «F.84F» secondo i risultati delle indagini finora condotte dal comando [illegible], era decollato dall'aeroporto di Ghedi per una normale missione di addestramento. Mentre l'aereo stava sorvolando la frazione di Capodimonte del comune di Castenedolo, una bomba si staccava improvvisamente dalla fusoliera, andando ad esplodere in una radura antistante a una casa colonica. All'interno dell'edificio, la cinquantenne Ines Reica stava accudendo alle faccende domestiche. La donna veniva investita in pieno dalle schegge, che la colpivano in tutte le parti del corpo. Anche gli infissi esterni della casa, le finestre, i mobili all'interno subivano non pochi danni. Subito avvertiti, i mezzi di soccorso accorrevano sul posto e provvedevano all'immediato ricovero della Reica all'ospedale di Brescia. Qui i sanitari le hanno dovuto amputare una gamba, sottoponendola poi ad una lunga operazione. Le sue condizioni, a qualche ora dal ricovero, permangono gravi.

Sul luogo della sciagura si è recato, con le autorità bresciane, anche il comandante dell'aeroporto di Ghedi, dove è di stanza l'aerobrigata dalla quale l'apparecchio è decollato (Agenzia «Italia»).

i quali potevano dedicare ogni impegno agli automezzi, poiché tutti gli autisti dei quattro autotreni, erano rimasti incolumi.

Precisazione del Quirinale sulla visita ufficiale di Gronchi in Brasile

Roma, mercoledì sera.

In relazione all'annuncio dato dal Presidente del Brasile, Juscelino Kubitschek, che il Presidente della Repubblica italiano giungerebbe a Rio il 7 settembre prossimo, negli ambienti del Quirinale si apprende che tale data è stata accettata in linea di massima dal Presidente Gronchi, il quale, però, si è riservato di prendere una decisione definitiva dopo un incontro con l'ambasciatore D'Ajeta, che avrà luogo probabilmente sabato venturo.

La Galleria parigina Carpentier ha assicurato i quadri di Modigliani per 6 miliardi di lire. Una parte delle opere del celebre pittore sono attualmente esposte al pubblico

Una giovane indossatrice viennese

Uccisa da un sadico e sepolta in un parco

Soltanto la testa emergeva dalla fossa - La vittima è figlia di un alto funzionario di un Ministero - Fermato uno sconosciuto che, alla vista degli agenti, si era dato alla fuga - Le indagini nell'ambiente dei tossicomani

Nostro servizio particolare

Vienna, mercoledì sera.

Una macabra scoperta ha fatto il guardiano di stazione al Parco di Vienna, nei pressi del monumento ai Caduti sovietici dell'ultima guerra. Passeggiando lungo i viali, egli ha notato sul prato un ombrello da donna abbandonato per terra. Avvicinatosi, il poliziotto ha scorto poco lontano seminascosti in un cespuglio, degli indumenti femminili. Poco lontano, sul prato, lo sguardo attirò di una testa bionda [illegible] dalla fossa nell'immediata della morta. Era il capo di un cadavere che evidentemente era stato sepolto in quel luogo: solo la parte superiore era scoperta. Dato l'allarme, il poliziotto ha cominciato lui stesso a scavare, liberando dalla terra che lo ricopriva il corpo di una giovane donna. La ragazza, che poteva avere una ventina d'anni, era stata strangolata.

Il cadavere veniva rimosso, [illegible] per la borsa. Dai documenti, la giovane è stata identificata per la ventenne Ilona Haber, figlia di un capo-dipartimento del Ministero del Commercio con l'estero, Lo Haber, appartenente ad una famiglia relativamente benestante, frequentava un corso per indossatrici. Mentre un gruppo di agenti iniziava le indagini in direzione della famiglia e dell'ambiente in cui viveva la vittima, altri bloccavano le uscite e perlustravano il Parco. La caccia all'uomo non era infruttuosa. Uno sconosciuto, alla vista dei poliziotti, si dava infatti alla fuga. Raggiunto, lo sconosciuto veniva portato al più vicino posto di polizia per esservi interrogato. Fino a questo momento non è stato rivelato il suo nome. Tutto quanto si sa di lui è che le sue risposte alle interrogazioni della polizia non sono state quanto mai confuse ed hanno lasciato ampio margine di sospetti.

[illegible] poco si è saputo dall'altra parte, dalle indagini che volte ad accertare le abitudini, le relazioni, le amicizie di Ilona Haber. Di positivo, si sa soltanto che la maggiorana della vittima, il trattare infatti a prima che il suo cadavere venisse rinvenuto nel Parco, aveva fatto colazione a casa sua con i genitori. Da quel momento di Ilona non si hanno più tracce, se non nella sua borsa. Sarebbe stata vista con una sua amica nel pomeriggio. Avrebbe assistito ad una lezione. Sarebbe stata scorta all'ingresso di un cinema con un uomo di una trentina d'anni.

Poco di più si è trovato appreso sulla vita della ragazza. Alla famiglia non risulta che Ilona avesse nulla da nascondere. Era una ragazza indipendente e dotata di un forte spirito di autonomia. Sembra che il padre fosse in condizione di permetterle ogni ordine di studi, avendola avviata al corso per indossatrici perché le avrebbe permesso di guadagnare meglio di ogni altra occupazione e di viaggiare. I genitori non hanno avuto modo di pensare che lo spirito di indipendenza di Ilona stesse a nascondere un pericoloso risvolto di costume. Però secondo una consegna di un'amica della vittima, certe ilee Gauber, Ilona aveva negli ultimi tempi fatto amicizia poco raccomandabili. Ilse ha dichiarato che fino a sette mesi fa Ilona era la migliore del corso, si era imbottita di tale [illegible] che alla Gauber [illegible] tossicomani. Questo ha indotto la polizia a orientare le indagini anche in ambienti equivoci della città.

f. p.

Delittuoso gesto scoperto a Mirano

Ignoti aprono una breccia nell'argine di un fiume - Le indagini dell'autorità

VENEZIA, merc. sera.

Ignoti, nella notte tra il 13 e il 14 scorso, hanno aperto una breccia nell'argine destro del Musone vecchio a Mirano, all'altezza della località Vetrego di Mirano. Nella mattinata di lunedì alcuni contadini, abitanti nelle vicinanze del poligono di tiro, si accorgevano che in una ansa del fiume era stato sottilmente scavato, a perfetta regola d'arte, un taglio profondo che raggiungeva l'altezza delle acque.

Subito avvisati, i carabinieri si recavano sul luogo per l'accertamento con alcuni tecnici, che procedevano al tamponamento e al rafforzamento dell'argine.

Sono in corso da parte delle forze dell'ordine indagini per assicurare alla giustizia i responsabili dell'attentato che, qualora il livello delle piena fosse ulteriormente cresciuto, avrebbe potuto recare danni gravissimi a tutta la zona.

Divorzia perché la moglie lo tradì col conte di Newcastle

Kyrenia, mercoledì sera.

Un capitano di porto turco ha ottenuto stamani il divorzio dalla moglie di nazionalità inglese, dopo averla denunciata di essere venuta meno ai suoi doveri coniugali incontrandosi col duca di Newcastle, il legale del richiedente ha dichiarato al tribunale civile turco di Kyrenia che secondo le asserzioni del suo cliente, capitano di porto Fikret Jemal, la moglie di quali, Sally, la sua commessa adulterio con il duca, Sally Jemal, di 30 anni, è figlia del brigadiere Jack Artico che dirige il «Country Club» di Kyrenia. Il tenente duca di Newcastle è proprietario di una fattoria nella Rhodesia meridionale.

Il duca aveva sposato Jean Gimbernat, di New York, nel 1931, da cui aveva divorziato nel 1940. Nel 1946 ha sposato Lady Mary Diana Montagu Stuart Wortley, figlia del terzo conte di Wharncliffe. Dal matrimonio sono nate due bambine. Ex-studente di Eton, il duca ha prestato servizio nella «Royal Air Force» durante la seconda guerra mondiale. La duchessa di Newcastle vive attualmente a Corrington Manor, presso Warminster nel Wiltshire, con le due figlie.

Spettacolare carambola di quattro autotreni

Milano, mercoledì sera.

Uno spettacolare incidente stradale, fortunatamente senza vittime, ha avuto protagonisti quattro autotreni, stamane alle sei, sull'autostrada Milano-Bergamo. Un primo autotreno targato Vercelli era costretto a fermarsi, un secondo, preso alla sprovvista, finiva contro il primo, ponendosi di traverso alla strada. Pochi istanti dopo un sopraggiungeva un terzo; di fronte all'improvviso ostacolo l'autista non riusciva a frenare, finendo contro i due pesanti autotreni. Un quarto, sopraggiungente dalla parte opposta, si rovesciava nella scarpata. Subito accorreva sul posto la «stradale» e poi i vigili del fuoco

ANCORA MISTERIOSO IL DRAMMA DI VIA ANGUISSOLA

Neppure l'autopsia ha spiegato la morte della signora milanese

Con il suicidio in mare del marito, è scomparsa l'unica persona che avrebbe potuto dire una parola chiarificatrice - Rimane la lettera consegnata dal capitano Felisatti prima di gettarsi dalla nave, ma per il momento se ne ignora il contenuto - L'ipotesi più probabile è che la donna sia deceduta per un violento choc dopo un litigio - I medici legali hanno chiesto anche una perizia tossicologica ed istologica

Milano, mercoledì sera.

Sempre fitto rimane il velo di mistero attorno al tragico dramma di via Anguissola. Si attendeva uno spiraglio di luce dall'autopsia del cadavere di Liana Mazzucchelli Felisatti, ma, com'è noto, nemmeno l'esame necroscopico è servito a spiegare la morte della giovane e bella signora.

Anche il marito della donna, il capitano di lungo corso Corrado Felisatti, non potrà più parlare. Si è ucciso gettandosi in mare da una motonave al largo della Sardegna. Prima di gettarsi fra i flutti, il Felisatti, sul ponte di comando, aveva consegnato una lettera a un ufficiale di guardia, pregandolo di recapitarla al comandante. Quando alle 8 un cameriere si è recato nella cabina del Felisatti per portargli un caffè, l'uomo non c'era più: si era gettato in mare probabilmente dalla poppa della nave.

Il comandante ha ricevuto la lettera al mattino, non ne ha rivelato il contenuto, come era chiesto nella missiva. Nella busta erano contenute anche 70 mila lire da consegnare al cognato del Felisatti; in cabina del suicida è stato trovato un orologio e un biglietto col quale pregava di recapitare l'oggetto al padre, Aldo Felisatti, residente a Porto Garibaldi, in provincia di Ravenna. Anche se nessuno ha visto l'ufficiale gettarsi in mare, sembra fuori di dubbio che egli si sia effettivamente ucciso.

Abbiamo dunque un cadavere con dei segni al collo; un uomo che poteva avere motivo di sopprimere la vittima; una lettera che può spiegare il delitto; lo stesso uomo — che ha scritto la lettera, come è dimostrato dalla grafia — che si uccide. Tutto risolto dunque? Tutt'altro. C'è ad esempio la perizia necroscopica col suo sconcertante risultato.

I medici legali prof. Cattabeni e Pozzato hanno asserito che Liana Felisatti non è stata strangolata; o per lo meno, che lo strangolamento non è stato la causa della morte. Le macchie bluastre attorno al collo potrebbero essere di origine ipostatica, o effetto di una stretta comunque non mortale. E allora, perché è morta questa giovane donna? I medici legali hanno chiesto una perizia tossicologica ed istologica: vogliono cioè sapere se nei visceri della vittima vi è del veleno. La signora era malata di polmoni: non era perciò nel pieno delle forze. Non è da escludere che il marito l'abbia stretta alla gola (un'altra volta aveva tentato di farlo, con una cravatta, e questo fatto aveva deciso la signora a chiedere la separazione legale) e la sventurata sia deceduta a causa del violento shok.

L'unica persona in grado di dire una parola definitiva su questo mistero era proprio Corrado Felisatti, che si è portato il suo segreto in fondo al mare. Ma bisogna chiedersi a questo punto: era proprio l'unica persona? O non è possibile che il capitano di Marina abbia trovato la moglie morta? Esaminiamo per un attimo l'atteggiamento di quest'uomo. Con la moglie non andava ormai più d'accordo, nonostante l'amasse moltissimo. I lunghi periodi di separazione non contribuivano certo alla reciproca comprensione dei coniugi. Giovedì scorso il Felisatti era con i genitori a Porto Garibaldi, aveva telegrafato alla moglie che l'avrebbe raggiunta ed era partito durante la notte. Sabato qualcuno aveva sentito la sua voce nell'appartamento di via Anguissola. Non si sa cosa possa essere successo.

Facciamo l'ipotesi che il Felisatti abbia ucciso (non si sa con che mezzo) la moglie, o ne abbia provocato la morte. Dopo il delitto, compone il corpo della consorte sul letto, mani incrociate sul ventre; e scrive quel biglietto in cui dice «di non poter vivere» senza di lei. Non firma il biglietto in cui esprime dei propositi suicidi. Ed attua quei propositi in modo «che il suo corpo non dia fastidio a nessuno». C'è in fondo un filo logico in tutto ciò: quello del tipico delitto passionale, con relativo immediato pentimento, senso di colpa, e susseguente espiazione. Sono sentimenti vecchi come il mondo, istanti descritti da centinaia di romanzieri.

Ma se la signora si fosse uccisa, poniamo a causa dell'atteggiamento del marito verso di lei? Le reazioni del Felisatti sarebbero state probabilmente le stesse. E' comunque fuori dubbio che il capitano ha visto la donna morta, altrimenti è chiaro che non si sarebbe limitato, trovando un cadavere anziché la moglie viva, a scrivere un bigliettino, e mettere la donna a letto e ad andarsene.

Resta ancora dunque il dubbio, anzitutto sul come è morta Liana Felisatti: se per mano propria o altrui; e su cosa ne ha provocato la morte.

Armato di una siringa rapina un invalido del lavoro

Castelfranco V., merc. sera.

Vincenzo Arici, un invalido del lavoro residente a Santorso di Schio, è stato ieri sera protagonista di una sensazionale rapina. Egli ha raccontato ai carabinieri che, rincasato verso le 20, aveva trovato nel suo alloggio certo Aldo Meneghini, un pregiudicato da tempo ricercato dalla polizia. Costui, armato di una siringa, gli ordinava di versargli quindicimila lire se non voleva farsi iniettare un potente veleno.

L'Arici ubbidiva all'intimazione e poco dopo il malvivente si allontanava.

COLPITO DA UN IMPROVVISO MAL DI GOLA

Mario Lanza scatena un tumulto sospendendo un concerto ad Amburgo

L'annuncio dato pochi minuti prima della rappresentazione provoca una vera sommossa - Gli spettatori, stracciati i biglietti, si sono diretti in colonna all'albergo del tenore - Una dimostrazione ostile sotto le finestre dopo un tentativo di assalto

Il tenore Mario Lanza

Nostro servizio particolare

Amburgo, mercoledì sera.

Ancora una volta, Mario Lanza è stato protagonista di un clamoroso episodio. Il tenore di origine italiana che le cronache americane sono abituate a definire «temperamental», ossia di umore mutevole ed eccitabile, è stato al centro di una specie di sommossa del pubblico. Ma questa volta Lanza assicura che il suo carattere non c'entra per nulla: è stato un improvviso mal di gola a impedirgli di far fronte all'impegno, e di cantare in un concerto che aveva attratto un folto pubblico.

Attraverso il suo manager, John Coast della Columbia Artists, Lanza ha fatto sapere agli spettatori che la indisposizione non gli rendeva proprio possibile il canto, e che anche un laringoiatra gli aveva sconsigliato ogni sforzo, se voleva evitare più gravi conseguenze.

Ma il pubblico non ha voluto sentir ragione. Ha tumultuato, battuto i piedi, gridato in un crescendo impressionante. Era evidente che non prestava fede alle dichiarazioni di Lanza e non credeva al «fortissimo raffreddore» e alle «pietose condizioni» di cui parlava Coast. Poi — non si sa se per iniziativa di qualcuno o per un impulso collettivo — quelli che fino a pochi minuti prima erano stati pacifici amburghesi, desiderosi di commuoversi ai lirici e romantici accenti del tenore italo-americano, sono diventati accesi rivoluzionari. Per prima cosa hanno stracciato i biglietti in segno di spregio, poi sono passati a ritirare i soprabiti al guardaroba e infine si sono incolonnati e, sempre vociando, si sono diretti verso l'albergo «Vier Jahreszeiten» (Quattro stagioni) dove Lanza aveva preso alloggio.

Dal teatro all'hotel, situato nell'elegante rione Alster, corrono parecchie centinaia di metri. I dimostranti li hanno percorsi rapidamente, e si sono assiepati all'ingresso dell'albergo con espressioni non propriamente cordiali nei confronti del tenore. Il personale dell'hôtel era allarmatissimo e temeva l'assalto; la polizia comunque, avvertita dalla direzione del teatro, aveva già provveduto al servizio d'ordine.

A lungo si è discusso fra la folla indignata, i rappresentanti di Mario Lanza e la direzione del «Vier Jahreszeiten». Alla fine i tifosi del bel canto si sono convinti che non c'era niente da fare. Qualcuno che aveva urlato più degli altri si sentiva probabilmente la gola infiammata ed era ormai propenso a simpatizzare con Lanza. Così i dimostranti se ne sono andati, e l'albergo è rimasto intatto e Lanza non ha avuto altri guai.

Spiegava più tardi, disperato, John Coast nella hall dell'albergo: «Il mal di gola è venuto improvviso al signor Lanza. Abbiamo chiamato un medico di Amburgo, che ha praticato iniezioni di calcio e di penicillina. Abbiamo consultato il medico dell'Opera di Stato di Amburgo, che è un emerito laringoiatra; ed il suo responso è stato assolutamente negativo. Ha posto il veto al signor Lanza, gli ha detto che non doveva cantare. E' colpa nostra se quando tutto è successo il teatro era già quasi pieno?».

Anche l'accompagnatore del tenore era già sul palcoscenico quando Coast ha dato l'annuncio che Lanza doveva rimanere in albergo. Anche lui ha cercato di placare il pubblico. Ma invano. E di trasformare il «recital» in un concerto di piano non era il caso di parlarne. Sembra, ma data la confusione nessuno ne è certo, che l'agente che aveva organizzato il concerto di Amburgo, Kurt Collien, abbia detto agli spettatori vocianti che non tenterà mai più di portare Lanza in città. Chi ha cercato Collien per averne conferma non lo ha trovato.

Lanza dovrebbe cantare a Wiesbaden il 18 e a Norimberga il 20.

Humphrey Dickson

Ragazzo ucciso in un incontro di «boxe»

Il tragico episodio è avvenuto in una frazione di Pistoia dove tali fanciulli avevano improvvisato un "ring„

Firenze, mercoledì sera.

La passione per il pugilato ha ucciso un ragazzo quattordicenne, l'apprendista Romano Tesi, abitante nella frazione della Catena nel comune di Pistoia. Il Tesi era stato trasportato domenica all'ospedale del Ceppo, a Pistoia, perché presentava una forte contusione addominale con sospette lesioni viscerali. I medici lo avevano giudicato guaribile in otto giorni con riserva per le possibili complicazioni. Purtroppo, nonostante le assidue cure, le condizioni del fanciullo andavano rapidamente aggravandosi e ieri sopravveniva la morte.

Sul tragico episodio l'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta. Nella frazione della Catena fra i giovani della zona si era diffusa la passione del pugilato, tanto che nella stanza di un edificio al centro del paese era stato improvvisato un ring e si erano acquistati anche qualche paio di guantoni. Ogni sera si svolgevano incontri di boxe senza che alcuno avesse insegnato a questi giovinetti neppure le prime rudimentali nozioni dello sport pugilistico. Sabato sera nel locale si erano dati convegno una trentina di ragazzi e Romanello Tesi aveva incrociato i guantoni con tale Moreno Dennini. Improvvisamente il Tesi impallidiva e cadeva al suolo accusando un forte dolore all'addome. Gli amici cercavano di portargli soccorso poi lo accompagnavano a casa dove il medico condotto del paese, che si era recato a visitarlo, constatata la gravità del caso disponeva il trasporto all'ospedale.

I carabinieri hanno proceduto a vari interrogatori dei giovani presenti all'episodio

Un sonnambulo cade dalla finestra nel cortile

Lecco, mercoledì sera.

Affetto da sonnambulismo, certo Mario Rotalberti, di 35 anni, da Calolzio, si è alzato dal proprio letto a mezzanotte ed è salito sul davanzale della finestra: perso l'equilibrio, egli è caduto nel sottostante cortile dall'altezza del primo piano. Ha riportato la frattura di un braccio e contusioni varie che i sanitari dell'ospedale di Lecco hanno giudicato guaribili in 40 giorni.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO (15 — 16)

VALORI DI STATO	15	16
Rendita 3½ %	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI	15	16
[illegible]	[illegible]	[illegible]

BANCARI	15	16
[illegible]	[illegible]	[illegible]

TESSILI E MANUFATTI	15	16
[illegible]	[illegible]	[illegible]

CHIMICHE ED ESTRATTIVE	15	16
[illegible]	1375	1345
[illegible]	—	3245 n

TRASP., ASSIC., FINANZ.	15	16
[illegible]	76 —	76 50 n
[illegible]	2830	[illegible]
[illegible]	1530	1531
[illegible]	1150	1150
[illegible]	2400	[illegible]

METALMECCANICI	15	16
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ELETTRICHE	15	16
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ALIMENTARI	15	16
[illegible]	[illegible]	[illegible]

DIVERSI	15	16
[illegible]	[illegible]	[illegible]

CHIMICHE	15	16
[illegible]	1339	1336
[illegible]	2082	2087
[illegible]	1780	1793 n
[illegible]	—	2450
[illegible]	2210	2207
[illegible]	421 —	421 —
[illegible]	209 —	209 [illegible]

IMMOBILIARI	15	16
[illegible]	—	—
[illegible]	616 —	621 50
[illegible]	—	4150 n

A TORINO. — Il mercato presenta una lieve distensione in apertura, favorita dall'inizio della nuova liquidazione. Il regime di relativa sostenutezza ha però scarsa durata, in quanto il mercato si esaurisce in contrasti marginali ed è costantemente gravato dalla mancanza di affari.

Il listino è compilato sulle basi di ieri, con limitate variazioni, rappresentate principalmente dal vivace progresso della Immobiliare Roma, da qualche punto di miglioramento per le Fiat e da una accentuata riflessione nelle Montecatini.

Titoli di Stato ed obbligazioni ben tenuti.

Dopoborsa ancora incerto, attestato su un fondo di generica resistenza.

Diritti Pirelli 40.

Prezzi fatti per le obbligazioni non ancora quotate ufficialmente:

Obbligazioni Fiat 6 per cento 1957 lire 94,25;

Olivetti 7 per cento 1958 lire 103,35;

E.N.I. 6 per cento 1958 lire 94.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 623,75; doll. canadese 620,50; franco svizzero 145,65; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,45; franco francese 136,75; sterlina G. B. 1751; marco germanico 148,275; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5900-6100; marengo svizzero 4750-4950; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta USA 621-623; franco svizzero 145,35-146,50; franco francese 133-137; oro fino 700-710; argento 18,50-19.

A MILANO — Una corrente di acquisti, modesta come quantitativi, ma piuttosto diffusa, attribuibile in parte a ricoperture dello scoperto, in parte ad acquisti della speculazione, consigliava sensibilmente stamane le quotazioni di alcuni valori, come Centrale, Bastogi, Falck, Tempini, e altri titoli del comparto metallurgico.

Sostenuti risultavano i titoli immobiliari. La Rinascente e la Pirelli.

Anche la Fiat e la Cat[illegible] si avvantaggiavano delle migliorate disposizioni del mercato, con la differenza, però, che il primo di tali valori conservava anche al listino un certo progresso, mentre il secondo, a club la Catini, retrocedeva sulle posizioni di partenza.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 12.965; Bastogi 1583; Finelettrica 1156; Finmare 481; Finsider 630; GIM 5250; Invest 1294; La Centrale 2815; Sviluppo 1925; Ass. Generali 34.900; Fond. Incendio 4500; RAS 7750; Ferr. N. Ord. 4150; Châtillon 2295; Cantoni 12.800; Cucirini C. C. 7550; De Angeli 2465; Cascami Seta 4700; Gavardo 2310; Lanificio Rossi 5540; Lanif. e Canap. 606; Rossari e Varzi 16.900; Tosi 3850; Snia Viscosa 1624; Un. Manifatture 31.000; Dalmine 1620; Eva 450; Metalli 4755; M. Amiata 3270; Montecatini 2238; Monteponi 1246; Siele 5250; Bianchi 295; Fiat 1337; Nebiolo 14,40; Sade 1313; Cieli 2830; Dinamo 2890; Edison 3650; Bresciana 2950.

Sarda 2993; Valdarno 2690; Emiliana 3909; Subalpina 5300; Magneti Marelli 870; Ercole Marelli 445; Orobia 2297; Romana Elettr. 2749; SESO 2965; SIP 1436; Meridelettrica 1509; STET 2329; Tecnomasio 1930; Teti «A» 2965; Teti «B» 2965; Terni 274,50; Unes 764; Viscosa 3410; Diet. Italiano 5730; Eridania 4270; Romana Zuccheri 425; ANIC 3450; Italgas 1392; Lignigas 410; Mira Lanza 6075; Pibigas 311; Rumianca 1780; Saffa 2090; Aedes 2425; Beni Stabili 4855; Immobiliare 624; Risanamento 5000; Silos Genova 4140; Cartiere Burgo 12.320; C.I.G.A. 4075; Eternit 5040; Italcementi 12.900; La Rinascente 189; Pirelli S.p.A. 4895; Pirelli & C. 3580; Mittel 4990; Edison Volta ord. 1720; Edison Volta pref. 2195.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5750-5950; sterlina oro nuova 5750-5950; marengo 4775-4975; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 624-626; franco svizzero 145,50-146; franco francese 135-137; oro fine 707-711; argento 18,80-19,70.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623,75; dollaro canadese 640,50; sterlina 1751; franco svizzero 145,65; franco francese 135; franco belga 12,47; fiorino olandese 164,50; marco germ. 148,375; scellino austriaco 24; peseta spagnola 11,70; escudo portoghese 22; corona danese 90; corona svedese 119,50; corona norvegese 86,35; dinaro jugoslavo 0,75.

A GENOVA — Mercato tutto sostenuto e in aumento. Sorprendente contegno della Nai che ha guadagnato ben quattrocento punti. Anche siderurgici, metalmeccanici e elettrici in recupero. Ben tenuti i saccariferi.

Alcuni prezzi: Generali 34.800; Meridionali 1631; Nai 18.700; Viscosa 1636; Finsider 630; Catini 2317; Fiat 1338; Valdarno 2700; Edison 3655; Eridania 4290.

A FIRENZE — Andamento più sostenuto, specie per la Centrale, Meridionali e Fiat.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1534; Centrale 2875; Fondiaria Incendio 4400; Fondiaria Vita 6700; Viscosa 1624; Montecatini 2316; La Magona 484; Fiat 1338; Valdarno 2700; Immobiliare 623,50.

Ripreso il lavoro alla «Stacchini» di Tivoli

Roma, mercoledì sera.

Dopo oltre tre mesi di inattività e tredici giorni di occupazione della fabbrica da parte delle maestranze, stamane è ripreso il lavoro allo stabilimento Stacchini di Tivoli.

Il "Milan„ pagherà tre milioni per un calciatore colpito da malattia

La mezz'ala Renato Raccis era scesa in campo a Trieste con la febbre - Il Tribunale ha ritenuto la società responsabile per l'invalidità contratta dal giocatore

Milano, mercoledì sera.

Renato Raccis, la non dimenticata mezz'ala sinistra che fu costretta da una grave malattia ad abbandonare i campi di calcio, dovrà ricevere dall'A. C. Milan — per risarcimento danni — la somma di quasi tre milioni di lire. Così ha deciso la prima sezione del Tribunale civile nella sentenza emessa il 13 febbraio scorso (pres. Usai, giudice Marini, estensore Moriano), a conclusione di un procedimento iniziato il 20 febbraio 1954.

L'ex-giocatore milanista, nella citazione allora presentata, aveva chiamato in causa il «Milan», nella persona del presidente Umberto Trabattoni (Andrea Rizzoli non era ancora al comando dei rossoneri), facendo presente che era stato obbligato ad interrompere la sua carriera sportiva nel corso della stagione calcistica 1947-48, dopo la partita Milan-Triestina, giocata il 28 marzo del 1948. Quel giorno Renato Raccis era entrato in campo con la febbre e aveva tenuto il suo posto per novanta minuti in virtù di una iniezione di simpamina. Un esame radiografico persistendo la febbre — che era comparsa già sette giorni prima dopo la partita Milan-Bologna e che non aveva rivelato altro che un attacco influenzale — metteva in luce che la mezz'ala milanista doveva essere inviata a Pineta di Sortenna.

Nascevano più tardi le contestazioni contrattuali sfociate nella «lite» civile ora conclusa. Nel corso del procedimento sono stati sentiti come testimoni Riccardo Carapellese, Carletto Annovazzi, Arrigo Morselli.

Dall'indagine tecnica è risultato che l'A. C. Milan aveva fatto tutto quanto era necessario per tutelare l'integrità fisica dei propri giocatori e che nel caso in discussione si era intervenuti immediatamente. La sentenza, però, sottolinea che la diminuita efficienza del giocatore doveva essere rilevata dagli organi tecnici del «Milan», come fu rilevata da altri, almeno al momento degli «episodi febbrili» e consigliare subito l'indagine radiografica. Il sodalizio rossonero, per questo, deve rispondere dell'aggravamento della malattia di Renato Raccis determinato dalla sua partecipazione alla partita Milan-Triestina.

Tenuto conto delle risultanze mediche e commisurandole alla generica capacità lavorativa del giocatore (e non specifica data la natura della sua malattia) i giudici hanno ritenuto che la società dei «diavoli» deve risarcire a Raccis un terzo del danno subito da lui per il periodo di invalidità temporale assoluta e per la residuata permanente riduzione della sua generica capacità lavorativa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il Gruppo Amici Boccioli di Torino partecipa al dolore della famiglia per la perdita del Socio Onorario

Avv. Vitantonio Putaturo